

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 5-6/2010

in Italia



- Riprendiamo insieme il cammino!
- Testimoni di Cristo nella comunità politica
- Una Chiesa santa e peccatrice
- Concorso Nazionale: gli elaborati premiati

✓ Sommario

3 Editoriale

Tra tradizione e futuro *di Claudia Nodari*

4 Primo piano

Riprendiamo insieme il cammino! *di Alessandro Floris*

6 Il fatto

Dal Regina Coeli in San Pietro alla visita alla Sindone *di Marco Bersani*

8 Vita societaria

Assemblea Generale straordinaria *di Marco Bétemps*

10 Spiritualità

Testimoni di Cristo nella comunità politica



In copertina:

Roma Piazza San Pietro – Giovani vincenziani santantimesi tra la folla festosa al Regina Coeli del 16 maggio (foto MB)

Concorso Nazionale per le scuole di 1° e 2° Grado

12 I risultati del concorso

14 Elaborati premiati scuole di 1° grado

17 Elaborati premiati scuole di 2° grado

Tra tanti elaborati... *di Giovanni Battaglia*

20 Spazio ai giovani

Una Chiesa santa e peccatrice *di Don Sandro Faranda*

“Vivere e non vivacchiare” *di Letizia Stopponi*

Con Cristo tutto è possibile! *di Benedetta Rota*



23 Dietro le sbarre

Più spazi di umanità *di Claudio Messina*

26 Solidarietà

In un altro mondo *di Annunziata Bagarella*

30 La San Vincenzo in Lombardia a cura della Redazione Lombarda

34 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta a cura della Redazione Piemontese

36 La San Vincenzo in Alto Adige

37 Notizie dalla San Vincenzo e dal mondo

38 Pensieri & Parole

L'obolo della vedova

39 GioVin 2010



Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo De Paoli Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Tra tradizione e futuro

di Claudia Nodari

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXI - n. 5/6 maggio - giugno 2010

Proprietà e Editore:
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:
Marco F. Bersani

Comitato di redazione:
Francesco Canfora, Cesare Guasco,
Pier Giorgio Liverani, Pier Carlo Merlone,
Giuseppe Sicari, Paola Springhetti

Hanno collaborato a questo numero:
Annunziata Bagarella, Giovanni Battaglia,
Marco Bétemps, Antonietta Busiello,
Sandro Faranda, Alessandro Floris,
Claudio Messina, Claudia Nodari,
Elisabeth Ondertoller, Josef Plankensteiner,
Benedetta Rota, Letizia Stopponi

Redazione di Roma:
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale:
Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito:
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa:
Nuova Editrice Grafica srl
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 -
00126 Roma
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 14 giugno 2010

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste il 15 giugno 2010
(nota a pagina 38)



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Molto volentieri scrivo il mio primo editoriale dopo cinque giorni di intensa vita vincenziana a Salamanca, che hanno rafforzato il mio senso di appartenenza alla San Vincenzo e il mio amore per la nostra cara Società.

I rappresentanti dei 140 Paesi in cui è presente la nostra Associazione si sono riuniti per l'Assemblea Straordinaria in cui è stato eletto il nuovo Presidente Internazionale: Michael Thio di Singapore, che ci guiderà fino al 2016. Io ero là a nome di tutti Voi, cari amici vincenziani d'Italia. Abbiamo pregato, ascoltato e lavorato in tre lingue, tutti serenamente, ma con ben presenti i problemi della propria Nazione, che soprattutto in Europa, dove c'è un grande calo di Vincenziani, sono molto simili e critici.

Le prime Conferenze sono nate in Europa, ma proprio nel Vecchio Continente oggi risentiamo delle incrostazioni culturali che si sono accumulate in oltre 175 anni, mentre il progresso e la trasformazione sociale hanno preso il sopravvento. Bisogna sicuramente insistere nell'essere "partigiani dell'innovazione", avere più coraggio, osare di più, e cercare di essere sempre pronti a dare risposte a tutte le nuove povertà che avanzano. Perché "fermarsi – dice Federico Ozanam – equivale a cadere". E noi sperimentiamo ogni giorno quanto queste parole siano vere.

Credo che questo sia l'unico modo per far compiere un cambiamento di rotta alla nostra Associazione e per riuscire a scoprire ed avvicinare persone di ogni età che riescano, come noi, ad essere affascinati dal carisma dei nostri fondatori e sentano il desiderio di entrare in San Vincenzo, per crescere nella fede e servire Cristo nei poveri. La San Vincenzo conosce in molte nazioni del mondo un processo di grande espansione, ma anche in queste realtà i problemi non mancano, soprattutto per le differenti condizioni sociali ed economiche.

L'emozione più grande è stata quella di confrontarmi con le realtà Vincenziane di tutto il mondo, e Vi posso assicurare che questa esperienza ha rafforzato il mio sogno di come vorrei fosse la San Vincenzo Italiana e mi ha fatto rivivere ciò che Ozanam diceva: *"Le Conferenze comprendano che tutta la loro forza è nell'unione e che la particolarità della loro opera sta precisamente nella sua universalità"*.

L'eccezionale accoglienza ricevuta da parte di tutti, mi ha fatto da subito sentire in famiglia e nelle varie riunioni, presenti persone provenienti da ogni parte della terra, ho toccato con mano il desiderio comune di continuare a servire il fratello bisognoso e l'impegno di tutti di *"fare bene il bene"*, come ha detto san Vincenzo De Paoli,

La vocazione Vincenziana di seguire Cristo servendo quelli che sono nel bisogno, giustizia sociale, rinnovamento, giovani e formazione, sono i temi che sono stati trattati da ottimi oratori e poi approfonditi nei gruppi di lavoro e di cui vi faremo conoscere alcune sintesi appena possibile.

Occorre avviare un vasto movimento di idee e un profondo dibattito su quale San Vincenzo vogliamo costruire per il futuro, quale progetto concreto proporre per essere sempre nuovi nell'oggi della storia, restando fedeli alle nostre radici e mostrando tutta l'attualità e la vitalità del messaggio e della missione vincenziana, sull'esempio di Vincenzo e di Federico.

I temi trattati a Salamanca e le riflessioni che ho fatto dopo l'esperienza della mia prima Assemblea internazionale, mi hanno fornito gli spunti per queste mie parole e mi spingono a proseguire con determinazione e fiducia nel programma che insieme alla mia Giunta vi ho proposto. Vi assicuro che noi tutti stiamo lavorando e ci impegneremo con tutta la nostra buona volontà, ma so che non sarà facile riuscire ad ottenere ciò che desideriamo. È perciò necessario l'aiuto da parte di tutti Voi, perché essere in San Vincenzo è diverso e molto di più che essere in qualsiasi altra opera di beneficenza e di filantropia.

Riprendiamo insieme il cammino!

di Alessandro Floris*

Inevitabilmente, con il rinnovo delle cariche sociali, si apre nella vita associativa un momento propizio di riflessione sul cammino compiuto, su ciò che si è realizzato e ci si interroga su quali strade intraprendere, su quali strumenti e risorse attivare per rilanciare e sviluppare l'azione dell'associazione. Se per un attimo volgiamo lo sguardo indietro, senza voler compiere analisi o letture particolari, possiamo fare alcune considerazioni.

La vita della Società di San Vincenzo De Paoli è stata caratterizzata nell'ultimo quindicennio da un cammino di profondo *rinnovamento*, stimolato in Italia dai rapidi cambiamenti che il mondo del volontariato ha subito nei rapporti con la società civile e le Istituzioni, soprattutto in seguito all'introduzione della *Legge 266 del 1991* (Legge quadro sul volontariato) e dalla conseguente legislazione regionale, rilanciandone il ruolo e le modalità d'azione.

Due avvenimenti a livello internazionale hanno poi scandito i tempi di questo cammino:

- la *beatificazione* di Antonio Federico Ozanam (1997)
- la stesura della *Nouvelle Règle* (2003)

E a livello nazionale, un avvenimento recente:

- l'approvazione del *nuovo Statuto*, che definisce la nuova struttura, di tipo federale, della San Vincenzo Italiana (2006)

Questo cammino della San Vincenzo, che ha visto anche il succedersi di tre presidenti nazionali (Antonio Maria Strambi, Marco Bersani e Luca Stefanini), ha conosciuto fasi alterne di entusiasmo e scoraggiamento, soprattutto per la difficoltà di far giungere a tutti i confratelli e consorelle l'urgenza di un cambiamento profondo di mentalità, suscitando sentimenti di resistenza, di perplessità e anche di rigetto, nella paura di abbandonare certezze (o ritenute tali) alle

Prospettive e progetti della nuova Presidenza nazionale per la San Vincenzo Italiana. Il metodo di lavoro



Castiglione Torinese – Membri del Comitato Direttivo della San Vincenzo nella riunione del 22 maggio (foto MB)

quali si era ancorati, abitudini e stili di azione consolidate, con la fatica di rimettersi in discussione per ridisegnare il futuro.

Sono stati fatti enormi passi in avanti e il volto della nostra Società è profondamente mutato. Molto però rimane ancora da fare. E giungiamo così agli anni più recenti, alla stagione della vita della nostra Associazione che stiamo vivendo.

Fase di transizione

Dopo la faticosa stesura ed entrata in vigore del nuovo *Statuto* della Società di San Vincenzo in Italia, con il quale si introduce una struttura societaria di tipo federale, fondata sulle Associazioni Consiglio Centrale con personalità giuridica e federate poi tra di loro, la San Vincenzo italiana sta attraversando oggi una delicata fase di transizione, nella quale occorre rilanciare con forza l'iniziativa per ricostruire (o forse è meglio dire "costruire" finalmente!) un solido *tessuto*

associativo unitario, contrastando le spinte verso un allentamento del vincolo di unità tra le diverse realtà vincenziane presenti nel territorio, generando frammentazione e pericolose spinte centrifughe.

Forse oggi non si può infatti parlare veramente di una “San Vincenzo italiana”, ma piuttosto di realtà profondamente differenti tra loro, sia in riferimento alla loro appartenenza geografica, sia per la tipologia di attività svolta, per il grado di consapevolezza e di adesione all'identità vincenziana, passando da realtà fortemente motivate e impegnate ad altre nelle quali è difficile ormai individuare una pur minima “configurazione vincenziana”. Un limite e insieme una ricchezza, che di fatto danno vita ad una San Vincenzo a diverse velocità, non riconducibili ad un quadro unitario nazionale.

Per questo motivo, pensando a quali linee di indirizzo programmatiche proporre per i prossimi anni, la nuova presidenza nazionale eletta il 13 marzo scorso, si è interrogata sul *ruolo* che gli organi della Federazione Nazionale possono svolgere in questa fase, soprattutto consapevole che nella storia, soprattutto quella più recente, della San Vincenzo italiana, la capacità degli organi statutari nazionali di incidere sulle varie realtà vincenziane è stato fortemente limitato e residuale, anche per una discutibile interpretazione del loro ruolo, formulato in modo generico e confuso negli Statuti e Regolamenti che si sono succeduti.

Il nuovo Statuto indubbiamente ha introdotto alcuni elementi di chiarezza, pur in un quadro generale complesso e talora contraddittorio, e l'avvio della sua attuazione lascia aperti numerose difficoltà e richiede attenzione e prudenza.

Il metodo di lavoro

La Giunta esecutiva ha perciò ritenuto indispensabile darsi un *metodo di lavoro* che individuasse gli ambiti di intervento e le priorità, individuando cinque macro aree, ognuna con un referente per coordinarne il lavoro:

- 1) struttura societaria ed organizzazione
- 2) carisma e identità vincenziana
- 3) promozione e sviluppo della San Vincenzo
- 4) impegno nel sociale e nuova progettualità, informazione e comunicazione.

Si è ritenuto che il primo passo di questo percorso, fosse quello di approfondire con serietà la *conoscenza* delle diverse realtà della San Vincenzo Italiana, con le loro complessità, i punti di criticità, le esperienze più significative, le istanze emergenti, le attese e le speranze per il futuro.

È stata subito avviata perciò la lettura dei *Rendiconti* (2008) delle Associazioni Consigli Centrali benché, ahimè, quelli pervenuti rappresentino solo i due terzi del numero complessivo delle ACC (61 su 89). E questo

già costituisce un primo importante motivo di riflessione da fare tutti insieme. Sarà nostro impegno prendere successivamente contatto diretto, con il contributo indispensabile dei Coordinamenti regionali, con le Associazioni Consiglio Centrale e con i loro responsabili avviare un confronto franco e costruttivo.

Siamo fortemente convinti, infatti, che solo partendo dalle esigenze reali e dalle istanze più profonde provenienti dalle realtà territoriali della San Vincenzo italiana, la Federazione nazionale, attraverso i suoi organismi, possa individuare ed elaborare delle linee di indirizzo per un *cammino condiviso* che produca risultati concreti e sia capace di incidere effettivamente sulla crescita della Società a tutti i livelli.

Siamo stanchi di convegni, programmi, progetti che, avviati con entusiasmo, dopo un po' di tempo rimangono il “pallino” di alcuni vincenziani, non riescono a incarnarsi nella vita delle nostre Conferenze e non producono risultati. Basta aria fritta, gazzosa, chiacchiere! Rimocchiamoci le maniche e **INSIEME** camminiamo per assicurare un futuro alla nostra Società, nella consapevolezza che ognuno di noi, ciascuno per la propria parte e secondo il suo ruolo, è *corresponsabile* delle scelte che compiamo.

Il ruolo della Presidenza

La Presidenza nazionale, considerando il quadro normativo dello Statuto, può e vuole svolgere un forte ruolo di impulso, di sostegno e di accompagnamento per accompagnare nel loro cammino i Coordinamenti regionali, le Associazioni Consiglio Centrale e le Conferenze soprattutto in considerazione delle mutate esigenze normative (attuazione dello Statuto; normativa sulle ONLUS; gestione amministrativa e contabile ...etc.) evitando il rischio di burocratizzare la vita associativa e rimanendo fedeli all'autentico spirito vincenziano.

La Giunta esecutiva vuole essere una *Conferenza speciale* che vuole *farsi prossima* ai CR e alle ACC e vivere con spirito di servizio e di amicizia questo rapporto di prossimità.

Il nostro non sarà mai un percorso solitario, ma sempre condiviso, passo dopo passo. Conosceremo nel nostro cammino diverse stagioni e occorrerà attrezzarci per percorrerle e superarle. Capiterà di cadere, ma insieme ci rialzeremo e andremo avanti, perché, ne siamo convinti, *fermarsi equivale a cadere* e noi vogliamo essere *partigiani dell'innovazione* perché amiamo la nostra cara Società.

Volete raccogliere con noi questa sfida? Se accoglierete questo nostro appello, troverete dei compagni di cammino, degli amici sinceri e determinati. È venuto il momento di decidere che cosa vuole essere *da grande* la San Vincenzo italiana. ■

* Vicepresidente nazionale

Dal Regina Coeli in San Pietro alla visita alla Sindone

di Marco Bersani

Collegati dal filo rosso dell'appartenenza alla Chiesa, si sono svolti in tempi ravvicinati due eventi ricchi di significato sul piano personale e societario. Mi riferisco al Regina Coeli del 16 maggio e alla visita alla Sindone del 22 dello stesso mese.

Il primo, in Piazza San Pietro, ruotava sulla testimonianza di affetto, di sostegno e di vicinanza al Santo Padre e, per estensione, ai ministri della Chiesa, tutti duramente sottoposti agli attacchi mediatici di pedofilia.

Il secondo, la visita alla Sindone nell'atmosfera dolce e soffusa del Duomo di Torino, era di natura tutta spirituale, quasi un andare all'immagine dell'Icona dell'Uomo, con i segni della crocifissione di Cristo, per trovare anche e non solo, spiegazioni ai dolori personali e sociali, alla base delle povertà dai mille volti che i vincenziani incontrano quotidianamente. "Passio Christi. Passio Hominis", appunto...

Al primo era presente un centinaio (forse anche più) di giovani vincenziani "santantimesi" che, nonostante le fatiche del viaggio iniziato all'alba, con la loro esuberanza hanno fatto "sentire" e "vedere" la presenza giovane della San Vincenzo tra le circa 200 mila persone convenute nella Piazza, issando sui propri ombrelli il lungo striscione della San Vincenzo. La copertina è meritoriamente dedicata al loro entusiasmo ed alla loro gioia di testimoniare affetto e vicinanza a Benedetto XVI. Anche il sole non ha voluto perdere lo spettacolo!

Il secondo vedeva protagonisti i membri del Comitato Direttivo della Federazione della San Vincenzo, riunito a Castiglione Torinese per l'incontro statutario. Persone più agées, che hanno "rappresentato" l'Associazione davanti l'Icona del Cristo morto e, tuttavia, nella serenità della resurrezione. Un percorso agevolato da Pier Carlo Merlone che, accreditato alla Sala stampa, è stato un perfetto anfitrión. Sempre emozionante sia la visione in HD della Sindone, realizzata

Roma Piazza San Pietro:
Vincenziani in attesa del
Regina Coeli (foto MB)



con i primi piani delle torture, e sia il passaggio davanti al Sacro Lino nell'atmosfera ricca di spiritualità del Duomo.

E ancora. Il primo è stato un incontro, una presenza (come da più parti è stato osservato) delle tante associazioni appartenenti alla CNAL e quindi anche della San Vincenzo, quasi a ristabilire la fiducia tra il mondo dei fedeli laici e la Chiesa ed il suo Pontefice. "Insieme con il Papa", come recitava un lungo striscione ancorato al colon-

Duomo di Torino: Gruppo di
famiglia del Comitato Direttivo
al termine della visita alla
Sindone (foto Fabrizio Merlone)



nato del Bernini, per esprimere con la presenza fisica la vicinanza soprattutto dei giovani, com'era logico attendersi. Il secondo è stato un riandare alle fonti della propria religiosità e del conseguente impegno vocazionale nella San Vincenzo.

Quali indicazioni trarne? L'incontro con Benedetto XVI è stato, a mio avviso, una felicissima esperienza di vivere la Chiesa, di vivere non da isolati la nostra appartenenza al laicato cattolico, ricco di tanti carismi, dove l'unione significa davvero "forza". E ancora, essere Chiesa dei Christifideles laici, senza timore di essere considerati "bacia pile" (come si diceva con sufficienza in Piemonte), anzi con motivazioni alte di appartenenza, come ho cercato di illustrare nell'Editoriale di aprile e su cui la rivista propone a pag. 10 un validissimo approfondimento.

La Sindone ha evocato – penso in molti – tra tante altre suggestioni, il pensiero della morte terrena, ma anche e soprattutto, della risurrezione alla vita nuova nell'eterna felicità nel Signore, nostro Padre Onnipotente. In breve, del Paradiso di cui oggi si parla poco o niente. Felice quindi l'Ostensione della Sindone, che nella sofferenza parla di amore infinito, che aiuta a dare conferme alla nostra fede sovente smarrita nel dubbio e tuttavia «disposta ad arrendersi ad un amore crocifisso», come ha detto il Card. Poletto. La "Passio Christi", per i vincenziani e non solo, da oggi è più che mai "Passio Hominis", che si arricchisce di un rinnovato stimolo al servizio fraterno, alla carità e all'impegno per la giustizia. ■

Roma Piazza San Pietro: i giovani applaudono Benedetto XVI al termine del Regina Coeli (foto MB)



«BENEDETTO: UNO DI NOI!»

«Benedetto: uno di noi!», così gridavano le circa 200mila persone la mattina del 16 maggio scorso in Piazza San Pietro a Roma, in risposta all'appello di solidarietà al Papa lanciato dalla Cnal (Consulta nazionale delle aggregazioni laicali).

La segretaria generale della Cnal, Paola Dal Toso, nel pieno della bufera degli scandali degli abusi sessuali su minori da parte di sacerdoti, ha indetto, nella Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, un meeting di fedeli per esprimere solidarietà a Ratzinger. In questo momento di aspre critiche e di continui attacchi mediatici, era fondamentale per il popolo cristiano rendere visibile il proprio affetto, la somma gratitudine e il costante accordo con la Chiesa, il Clero e con il suo leader.

Hanno risposto circa 70 associazioni laicali cattoliche, delegazioni di tutte le diocesi italiane, pellegrini delle comunità parrocchiali, scuole, università, famiglie e tantissimi giovani, e la San Vincenzo De Paoli non poteva certamente mancare.

Un nutrito gruppo di giovani volontari vincenziani è arrivato da Napoli, con un panino nello zaino, gli ombrelli per la pioggia, che per fortuna non sono quasi serviti, e si è unito ai vincenziani romani. E così all'Angelus nella piazza romana gremita di gente che pregava, sventolava bandiere e striscioni, applaudiva, i volontari vincenziani hanno, con grande entusiasmo, tenuto alto lo striscione, un po' capriccioso, della San Vincenzo, che accompagnato da tante manine colorate manifestava la voglia di stringersi attorno al Papa.

L'incontro è stato seguito in diretta da Tv2000 a partire dalle 10,55 e da *A sua immagine* su Raiuno dalle 10,30.

Antonietta Busiello

Le frasi significative di Benedetto XVI al Regina Coeli sono riportate in IV di copertina.



Assemblea Generale straordinaria

di Marco Bétemps

Ancora una volta la grande casa dei Padri della Missione a Salamanca apre le sue porte ai membri del Consiglio Generale Internazionale della Confederazione della Società di San Vincenzo De Paoli, riuniti in Assemblea Generale straordinaria, chiamati ad eleggere il XV Presidente Generale. Tale evento avrebbe dovuto cadere nel 2011, ma le dimissioni dell'ultimo Presidente in carica, José Ramón Díaz Torremocha, hanno fatto anticipare di quasi un anno le elezioni.

Oltre 150 i presidenti di Consigli Nazionali e Consigli Associati ed Assimilati, sacerdoti e altri invitati, convenuti da quasi tutti gli oltre 140 Paesi in cui la Società è presente: Paesi alcuni dai nomi comuni quali Francia, Stati Uniti, India, Australia, altri noti solo ai più eruditi, come Belize, Isole Fiji, Vanuatu. Anche le loro immagini creano una piacevolissima varietà di colori della pelle e dei vestiti, grazie ai costumi africani di alcune donne e persino di qualche confratello. Sono momenti vissuti nella piena consapevolezza di cosa significhi "essere società": crollano i muri della sala ove ci riuniamo con la nostra Conferenza e ci si abbraccia tra fratelli e sorelle impegnati come noi, e anche molto più di noi, nell'amare Cristo nei poveri.

Tra i votanti, per la prima volta la nuova presidente della San Vincenzo Italiana Claudia Nodari: dei cinque candidati alla carica di XV° Presidente Generale della Federazione Internazionale, il 27 maggio è stato eletto Michael Thio di Singapore, già Presidente della Commissione Tecnica Territoriale, con l'87% dei voti. Secondo una nuova procedura voluta da Torremocha, egli ha fatto Promessa Solenne di servire la Società, di fronte P. Gregory Gay, superiore Generale dei Padri della Missione e al Presidente uscente. Come da Statuto della Società, entrerà in carica solo con la festa del Beato Federico Ozanam il 9 settembre (evento posticipato al 27 per motivi personali).

Il Presidente uscente ha ricevuto un riconoscimento tanto inatteso quanto importante, sia per lui che per la Società: infatti il

In programma dal 28 maggio al 1° giugno scorso ha eletto il nuovo presidente internazionale. Affrontati i nodi strategici della giustizia sociale, giovani, formazione e cambiamento sistemico



Salamanca:
Assemblea generale straordinaria
In alto - Da sinistra: il Presidente uscente Ramón Díaz Torremocha, il Superiore Generale dei Padri della Missione P. Gregory Gay e il nuovo Presidente Internazionale Michael Thio
Sotto - Momento assembleare.
Nella pagina accanto foto di Famiglia dei partecipanti all'Assemblea generale

Santo Padre Benedetto XVI gli ha fatto pervenire, per le mani di S.E. il Cardinale Joseph Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum, l'onorificenza di "Comendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno" (uno dei cinque ordini pontifici della Chiesa cattolica). Secondo il cerimoniale diplomatico è un ordine di prima classe. Il Cardinale Cordes era arrivato a Salamanca per celebrare la Santa Messa di domenica 30 maggio unitamente al Consigliere Spirituale della Società, Père Yvon Laroche (RSV), al Padre Gregory Gay e agli altri sacerdoti appartenenti alla San Vincenzo.

Se il riconoscimento del Presidente uscente da parte della Santa Sede è sicuramente il premio per l'opera intensa, intelligente e fruttuosa di Torremocha - è riuscito recentemente ad aprire circa trenta Conferenze nella Repubblica Popolare della Cina - è altrettanto indubbio che esso investe l'Associazione nella sua totalità, quale attestato della validità dell'attività che essa svol-

ge a livello mondiale, mediante lo straordinario numero dei suoi quasi ottocentomila membri presenti nei cinque continenti e della certa sua appartenenza di fatto alla Chiesa.

Dopo i discorsi di saluto del Presidente uscente e del neo eletto, il Cardinal Cordes ha tenuto una conferenza dal titolo *“Praticare la carità”*. Ha ricordato come anch'egli, giovane studente, fosse stato membro di una Conferenza di San Vincenzo e come in seguito sia stato a fianco di Papa Giovanni Paolo II nella stesura della bozza di quella che poi Benedetto XVI ha trasformato nell'Enciclica *“Deus Caritas Est”*. Ha altresì ribadito l'importanza per i cattolici di un impegno politico per il conseguimento della giustizia sociale.

Negli altri due giorni sono state presentate quattro relazioni molto interessanti: sulla *Giustizia sociale*, sui *Giovani*, sulla *Formazione* e sul *Cambiamento sistemico*. Esse sono state oggetto di studio per altrettanti *“Lavori di Gruppo”* che hanno coinvolto tutti i partecipanti. Brevemente riassumiamo le tematiche trattate.

La prima conferenza è stata presentata dal Dr. John Falzon, direttore generale del Consiglio Nazionale della SSVP Australiana, col titolo *“Gli esclusi e gli sconosciuti – La nostra lotta per la Giustizia Sociale nel XXI Secolo”*. Partendo dal pensiero di Federico Ozanam sulla necessità di rimuovere dalle radici le cause della miseria, ha impostato la sua trattazione sul motto della SSVP: *“Servire nella Speranza”* con una dovizia di riferimenti letterari e culturali a giustificazione e ad incoraggiamento dell'impegno sociale dei membri. Ci piace ricordare la definizione data della nostra Associazione che *“è un Movimento, perché non statica”* ed è *“spirituale perché mossa dall'esigenza evangelica di una carità completa”*. L'impegno comune – ha aggiunto il Dr. Falzon – è quello che secondo un proverbio degli indigeni brasiliani: *“trasforma quello che per un singolo è un sogno, nell'inizio di una realtà, se si sogna assieme”*. I relativi Lavori di gruppo hanno affrontato quattro domande interessanti: lasciamo che la Carità si sostituisca alla Giustizia? Come possiamo, in quanto movimento mondiale, rinforzare la nostra presenza globale lottando contro le cause della povertà e dell'ineguaglianza? Come possiamo sensibilizzare i nostri governi nazionali per costruire una società più giusta? In che modo

possiamo capire come siamo visti dai nostri fratelli emarginati?

La conferenza sui *“Giovani”* è stata presentata dal nuovo Delegato giovani internazionale Julien Spiewak, veramente molto capace, attivo e simpatico, che ha saputo evidenziare bene la realtà attuale della difficile integrazione dei giovani nelle Conferenze di adulti, e le potenzialità che Internet offre per tenere uniti i giovani e attrarne altri all'interno della nostra Associazione. I Lavori di gruppo si sono articolati attorno a tre punti: come reclutare i giovani nel nostro paese, come favorire la loro presenza nella struttura e come integrarli nella struttura.

Il Padre Malooney, già Superiore generale dei Padri della Missione, è stato il relatore della Conferenza sul *“Cambiamento sistemico”*. Questo è un metodo per migliorare l'efficacia della carità, proposto assieme ai membri della Famiglia Vincenziana Internazionale da alcuni anni, ma sulla cui attuazione è necessario ritornare finché non sia assimilato come strumento di lavoro. Efficacissima la presentazione grafica nella quale lavoro, guadagno, cibo, salute, educazione, formano un circolo chiuso nel quale il Cambiamento sistemico può intervenire indifferentemente in qualsiasi punto per portare benefici.

Forse la più applaudita è stata l'ultima relazione ad opera del già Presidente del Consiglio Nazionale di Francia, Jean Cherville, sulla *“Formazione”*. Egli ha presentato un quadro completo della situazione culturale e morale della società civile di oggi a livello globale, con un'analisi attenta e precisa delle cause, indicando chiaramente nella Formazione lo strumento indispensabile per i vincenziani al fine di svolgere un'azione proficua nel mondo in base allo spirito che anima la nostra Società.

Entusiasmante e commovente al tempo stesso alla fine della Santa Messa celebrata alla mattina dell'ultimo giorno, l'allineamento di tutti i partecipanti che appoggiati alle lunghe pareti della grande chiesa e legati l'uno al braccio dell'altro in una grande catena, hanno intonato il nuovo inno della Società composto e musicato dall'Assistente di Torremocha nelle tre lingue principali, Juan Tirado.

I Presidenti cambiano, la San Vincenzo continua nel mondo intero. ■



Testimoni di Cristo nella comunità politica

Il tema di questa vostra Assemblea «Testimoni di Cristo nella comunità politica», riveste una particolare importanza. Certamente, non rientra nella missione della Chiesa la formazione tecnica dei politici. Ci sono, infatti, a questo scopo varie istituzioni. È sua missione, però, «dare il suo giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime... utilizzando tutti e solo quei mezzi che sono conformi al Vangelo e al bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni» (Gaudium et spes, 76).

La Chiesa si concentra particolarmente nell'educare i discepoli di Cristo, affinché siano sempre più testimoni della sua presenza, ovunque.

Spetta ai fedeli laici mostrare concretamente nella vita personale e familiare, nella vita sociale, culturale e politica, che la fede permette di leggere in modo nuovo e profondo la realtà e di trasformarla; che la speranza cristiana allarga l'orizzonte limitato dell'uomo e lo proietta verso la vera altezza del suo essere, verso Dio; che la carità nella verità è la forza più efficace in grado di cambiare il mondo; che il Vangelo è garanzia di libertà e messaggio di liberazione; che i principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa – quali la dignità della persona umana, la sussidiarietà e la solidarietà – sono di grande attualità e valore per la promozione di nuove vie di sviluppo al servizio di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Compete ancora ai fedeli laici partecipare attivamente alla vita politica, in modo sempre coerente con gli insegnamenti della Chiesa, condividendo ragioni ben fondate e grandi ideali nella dialettica democratica e nella ricerca di un largo consenso con tutti coloro che hanno a cuore la difesa della vita e della libertà, la custodia della verità e del

Nell'ampio stralcio del discorso tenuto da Benedetto XVI il 21 maggio alla plenaria del Pontificio Consiglio per i laici, l'esortazione ai laici ad essere testimoni di Cristo e del Vangelo nella comunità civile e politica



Roma: 16 maggio
Piazza San Pietro
... in attesa della
recita del Regina
Coeli (foto MB)

bene della famiglia, la solidarietà con i bisognosi e la ricerca necessaria del bene comune. I cristiani non cercano l'egemonia politica o culturale, ma, ovunque si impegnano, sono mossi dalla certezza che Cristo è la pietra angolare di ogni costruzione umana (cfr. Congr. per la dottrina della fede, Nota dottrinale su alcune questioni relative all'impegno e al comportamento dei cattolici nella vita politica, 24 nov. 2002).

Riprendendo l'espressione dei miei Predecessori, posso anch'io affermare che **la politica è un ambito molto importante dell'esercizio della carità**. Essa richiama i cristiani a un forte impegno per la **cittadinanza**, per la costruzione di una vita buona nelle nazioni, come pure ad una presen-

za efficace nelle sedi e nei programmi della comunità internazionale. C'è bisogno di politici autenticamente cristiani, ma prima ancora di **fedeli laici che siano testimoni di Cristo e del Vangelo nella comunità civile e politica**. Questa esigenza dev'essere ben presente negli itinerari educativi, delle comunità ecclesiali e richiede nuove forme di accompagnamento e di sostegno da parte dei pastori. L'appartenenza dei cristiani alle associazioni dei fedeli, ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, può essere una buona scuola per questi discepoli e testimoni, sostenuti dalla ricchezza carismatica, comunitaria, educativa e missionaria propria di queste realtà.

Si tratta di una sfida esigente. I tempi che stiamo vivendo ci pongono davanti a grandi e complessi problemi, e la questione sociale è diventata, allo stesso tempo, questione antropologica. Sono crollati i paradigmi ideologici che pretendevano, in un passato recente, di essere risposta «scientifica» a tale questione.

Il diffondersi di un confuso relativismo culturale e di un individualismo utilitaristico ed edonista indebolisce la democrazia e favorisce il dominio dei poteri forti. Bisogna recuperare e rinviare un'autentica sapienza politica; essere esigenti in ciò che riguarda la propria competenza; servirsi criticamente delle indagini delle scienze umane; affrontare la realtà in tutti i suoi aspetti, andando oltre ogni riduzionismo ideologico o pretesa utopica; mostrarsi aperti ad ogni vero dialogo e collaborazione, tenendo presente che la politica è anche una complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi, ma senza mai dimenticare che il contributo dei cristiani è decisivo solo se l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà, chiave di giudizio e di trasformazione.

È necessaria una vera «rivoluzione dell'amore». Le nuove generazioni hanno davanti a sé grandi esigenze e sfide nella loro vita personale e sociale. Il vostro dicastero le segue con particolare cura, soprattutto attraverso le Giornate mondiali della gioventù, che da 25 anni producono ricchi frutti apostolici tra i giovani. Tra questi vi è anche quello dell'impegno sociale e politico, un impegno fondato non su ideologie o interessi di parte, ma sulla scelta di servire l'uomo e il bene comune, alla luce del Vangelo. ■

Benedetto XVI



I risultati del concorso

Avviato nell'ambito della Campagna nazionale "Fatemi studiare, conviene a tutti", il Concorso per le Scuole secondarie di 1° e 2° Grado si è concluso il 13 maggio con l'assegnazione dei premi da parte dell'apposita Commissione.

In calo rispetto all'edizione precedente, sono stati esaminati 257 elaborati provenienti da 44 Istituti scolastici di 1° Grado e 122 elaborati provenienti da 23 Istituti scolastici di 2° Grado.

Il Concorso aveva lo scopo di sensibilizzare gli studenti delle secondarie sulla rilevanza dell'analfabetismo primario e secondario ai fini della promozione umana e sociale di giovani ed adulti, a rischio, in assenza di un grado sufficiente di alfabetizzazione, di emarginazione ed esclusione sociale. Soprattutto a rischio di alimentare la microcriminalità od altre forme di delinquenza. I verdetti della Commissione giudicatrice.

ISTITUTI SCOLASTICI DI 1° GRADO

1° CLASSIFICATO

"FATEMI STUDIARE, CONVIENE A TUTTI"

Sezione: Letteraria

Autore: Ferrante Vittoria - Classe II A dell'Istituto Comprensivo Curtatone di Buscoldo (MN)

Premio: 3.000,00 euro

Motivazione: Si assegna al lavoro letterario dell'alunna Ferrante Vittoria il primo premio in quanto viene affrontato in modo particolarmente originale il preoccupante problema della dispersione scolastica, con dati precisi e con argomentazioni appropriate.

2° CLASSIFICATO

"LO ZOO"

Sezione: multimediale

Autore: Classe II A dell'Istituto Comprensivo Fratelli Rosselli Artogne e Piancamuno di Artogne (BS)

Premio: 1.500,00 euro

Motivazione: Si assegna il secondo premio al video multimediale della classe IIA in cui risaltano idee molto valide e ben strutturate. La sceneggiatura e l'organizzazione generale sono rilevanti per l'impiego di pregevoli tecniche multimediali, il tutto è maggiormente rilevabile nel backstage di ottima qualità..

3° CLASSIFICATO

"L'ALBERO: IL GRANDE MAESTRO"

Sezione: letteraria

Autore: Classi I A e II B dell'Istituto Comprensivo Postiglione di Postiglione (SA)

Premio: 1.000,00 euro

Motivazione: Si attribuisce il terzo premio al lavoro letterario delle classi IA e IB per la varietà di fantasia e la positività della resa. L'attinenza dell'argomento proposto è sottolineata dal felice tono di apologo.

ISTITUTI SCOLASTICI DI 2° GRADO

1° CLASSIFICATO

«"SOMEBODY NEEDS EVERYBODY": NOI PER RESTITUIRE ALL'AFRICA IL COLORE DELLA SPERANZA»

Sezione: Arti visive

Autore: Classe V D del Liceo Scientifico "Rambaldi - Valeriani" di Imola (BO)

Premio: 3.000,00 euro

Motivazione: Si assegna alla fotografia della classe V D il primo premio in quanto una tecnica matura rende appieno la drammaticità di un volto, di una condizione sociale, di un aspetto molecolare del vivere moderno.

2° CLASSIFICATO

"TORTELLINI E COUSCOUS"

Sezione: letteraria

Autore: Torri Martina della Classe II D - Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri della Ristorazione - San Pellegrino Terme (BG)

Premio: 1.500,00 euro

Motivazione: Si assegna il secondo premio al racconto dell'alunna Torri Martina che è un piccolo capolavoro di psicologia e sincerità. Infatti la storia narrata ha i caratteri di una "normalità" con risvolti drammatici, pur conservando il sapore di una fiaba.

3° CLASSIFICATO

"IL MIO BISNONNO"

Sezione: letteraria

Autore: Ursillo Francesca della Classe IA - Istituto di Istruzione Superiore "G. Pittarelli" (Sez. Geometri) di Campobasso

Premio: 1.000,00 euro

Motivazione: Si attribuisce il terzo premio alla poesia dell'alunna Ursillo Francesca che dimostra di possedere una ispirazione semplice e sincera che riesce a creare un'atmosfera fantastica e sentita nei toni.

A PARI MERITO

Titolo: "IL TARLO DEL SOSPETTO"

Autore: Classe II E dell'Istituto Comprensivo Ospitaletto di Ospitaletto (BS)

Sezione: Drammaturgia

Titolo: "CALVINAUTICHE"

Autore: Classe II A dell'Istituto Paritario "Sacro Cuore" di Siracusa

Sezione: Letteraria

Titolo: "LETTERA APERTA AD OGNI ADULTO CHE SENTE DI AVERE UN CUORE"

Autore: Liliana Hu - Classe III H della S.M.S. De Filippo Tovini di Brescia

Sezione: Letteraria

Titolo: "LO STUDIO È UN DIRITTO DI TUTTI"

Autore: Buffon Marta - Classe III H dell'Istituto Comprensivo di Beinasco (TO)

Sezione: Arti Visive

Senza "STUDIARE PER..."

Autore: Classi I e II dell'Istituto Comprensivo "G. Agazzi" - Sezione di Tarsogno di Bedonia (PR)

Sezione: Multimediale

Titolo: "FRANCESCO, TORNA A SCUOLA! ...CONVIENE A TUTTI"

Autore: Classe I B dell'I.C.S. "Aldo Moro" - Scuola "Simone da Corbetta" di Corbetta (MI)

Sezione: Arti Visive

Titolo: "FATEMI STUDIARE, CONVIENE A TUTTI"

Autore: vari alunni della Classe III L della Scuola "Leonardo Da Vinci" di Poggibonsi (SI)

Sezione: Letteraria.

A PARI MERITO

Titolo: "FATEMI STUDIARE, CONVIENE A TUTTI"

Autore: Buono Mariateresa della Classe I A - Istituto d'Istruzione Superiore "L. Einaudi" di Cervinara (AV)

Sezione: Letteraria

Titolo: "IL MIRACOLO DELLE LACRIME DI PANF"

Autore: Stramaccioni Irene della Classe V G - Liceo Scientifico Statale "Francesco Severi" di Frosinone

Sezione: Letteraria

Titolo: "AD UNA PERSONA SPECIALE"

Autore: Polletta Luciano della Classe I A - Istituto di Istruzione Superiore "G. Pittarelli" (Sez. Geometri) di Campobasso

Sezione: Letteraria

Titolo: "TECA DI VETRO"

Autore: Apeddu Stefania della Classe V A - Istituto Istruzione Superiore "G. Manno" di Alghero (SS)

Sezione: Letteraria

Senza "IL VALORE DELLO STUDIO PER LEOPARDI"

Autore: varie Classi del Liceo Classico Statale "Umberto I" di Palermo

Sezione: Letteraria

Titolo: "QUALCUNO NON HA AVUTO SCELTA. E TU?"

Autore: Della Torre Simone della Classe III A - Liceo Scientifico A. Omodeo di Mortara (PV)

Sezione: Arti Visive

Titolo: "UN AQUILONE"

Autore: Testa Luisa della Classe I A - Istituto di Istruzione Superiore "G. Pittarelli" (Sez. Geometri) di Campobasso

Sezione: Letteraria.



La Commissione, nel corso dello svolgimento dei lavori, ha valutato l'impegno complessivo "messo in campo" da parte degli Istituti scolastici e del corpo insegnante nella precipua attività di guida e di indirizzo verso i propri alunni.

La Commissione ha apprezzato anche la freschezza e la voglia di esprimersi, mediante l'ausilio delle varie forme espressive, da parte degli alunni.

La Commissione si duole di non aver potuto "premiare" moltissimi dei lavori prodotti senz'altro meritevoli di considerazione.

Rossella Barrucci
Giovanni Battaglia
Giuseppe Di Giammarino
Elisabetta Rossi

Elaborati premiati scuole di 1° Grado

1° CLASSIFICATO

FATEMI STUDIARE, CONVIENE A TUTTI

L'adolescenza è sempre stata definita "un'età difficile" e un passaggio critico per l'acquisizione di una propria identità adulta. La scuola è un luogo privilegiato di osservazione, un catalizzatore delle esperienze tipiche di questa età e, per questo, si può ritenere che il fallimento scolastico e formativo sia un indicatore fondamentale di un disagio adolescenziale che si traduce in una prospettiva di difficoltà e di insuccesso del giovane adulto.

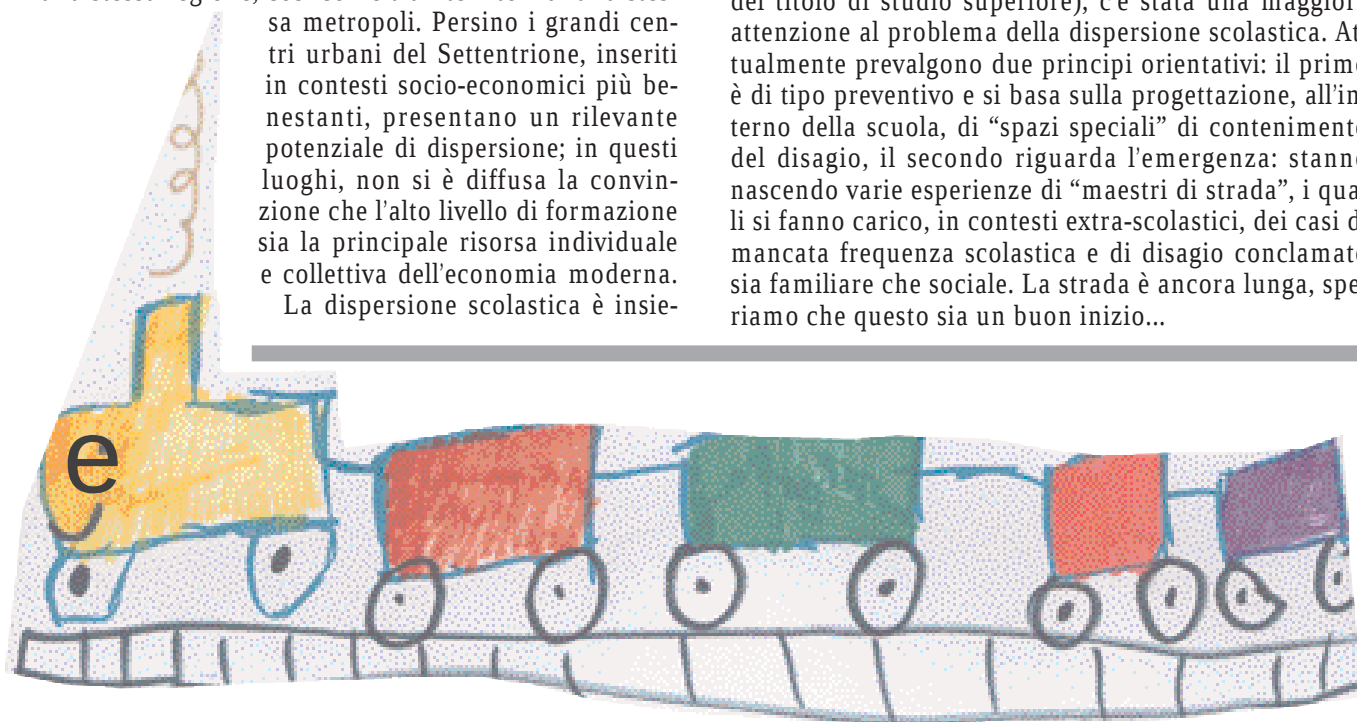
La dispersione scolastica è un fenomeno che interessa sia i paesi ricchi sia i paesi poveri e riassume un insieme di manifestazioni negative all'interno del sistema scolastico: frequenze irregolari, bocciature, frequenti malattie, cambiamenti di sede e, strano a dirsi, casi di analfabetismo o di scarso apprendimento anche quando la scuola viene frequentata regolarmente. Ad esercitare la maggiore influenza su fenomeni di dispersione scolastica è naturalmente il grado dello sviluppo socio-economico.

Tuttavia, anche le aree sviluppate presentano le loro sacche di emarginazione e di povertà, tanto che oggi la linea di questa differenziazione non corre più automaticamente tra il Nord e il Sud, bensì tra le varie aree di una stessa regione, così come tra i territori di una stessa metropoli. Persino i grandi centri urbani del Settentrione, inseriti in contesti socio-economici più benestanti, presentano un rilevante potenziale di dispersione; in questi luoghi, non si è diffusa la convinzione che l'alto livello di formazione sia la principale risorsa individuale e collettiva dell'economia moderna. La dispersione scolastica è insie-

me conseguenza e concausa di illegalità (bullismo, violenza negli stadi, baby gang, microcriminalità, droga...) e sottrae ogni anno migliaia di bambini e adolescenti al percorso educativo che potrebbe costituire valida guida verso la consapevolezza di sé e dei propri mezzi intellettuali e, forse, verso una vita piena e serena.

Il problema può essere potenzialmente risolto o almeno attutito solo aiutando i ragazzi della scuola dell'obbligo ad accrescere la stima in se stessi, a sviluppare le proprie potenzialità, a migliorare il proprio rendimento scolastico, a prevenire in generale l'abbandono della scuola. Nella società della conoscenza la risorsa umana è assolutamente centrale, e per tanto, occorre creare un ambiente aperto all'apprendimento, accrescere l'interesse verso lo studio, garantire a tutti l'accesso all'istruzione sostenendo le pari opportunità e la coesione sociale. Questi sono i traguardi che l'Unione europea si è imposta per valorizzare la persona umana come individuo e come cittadino.

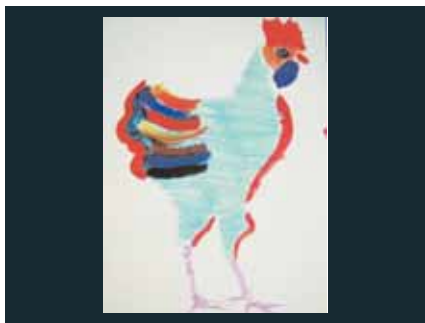
Attualmente il tasso medio di dispersione scolastica europea è del 24 per cento, ma l'obiettivo dell'Europa è di avere entro il 2010 una dispersione scolastica non superiore al 10 per cento. È, infatti, inaccettabile che ampie fasce della popolazione abbandonino l'apprendimento precocemente e non dispongano delle competenze di base e delle qualifiche essenziali per una piena partecipazione nella società. Negli ultimi anni, in Italia (dove solo il 73 per cento dei giovani entra in possesso del titolo di studio superiore), c'è stata una maggiore attenzione al problema della dispersione scolastica. Attualmente prevalgono due principi orientativi: il primo è di tipo preventivo e si basa sulla progettazione, all'interno della scuola, di "spazi speciali" di contenimento del disagio, il secondo riguarda l'emergenza: stanno nascendo varie esperienze di "maestri di strada", i quali si fanno carico, in contesti extra-scolastici, dei casi di mancata frequenza scolastica e di disagio conclamato sia familiare che sociale. La strada è ancora lunga, speriamo che questo sia un buon inizio...



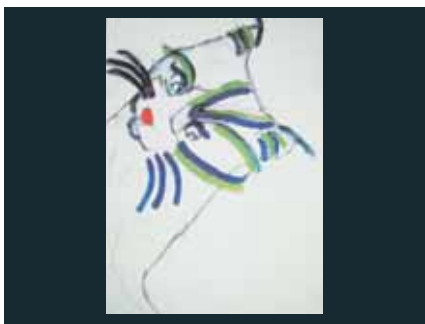
LO ZOO

Appartenente alla sezione multimediale, "Lo zoo" è uno Spot di 31 secondi che con i titoli di coda dura complessivamente 1' e 16". Basato sulla tecnica dei di-

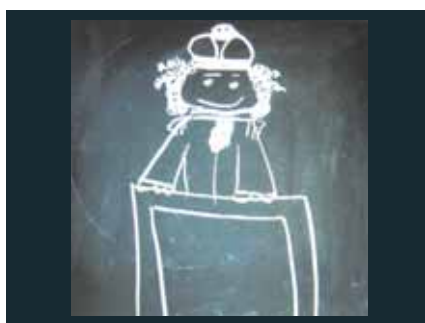
segni animati, ha un ritmo ed una musica a percussione che rende incalzanti le immagini, contribuendo alla loro efficacia.



In un pollaio con sottofondo di animali da cortile: Se non vuoi fare la figura del pollo ...non puoi portarti la scimmia...



Non serve essere un genio ...devi essere un po' curioso...e...allora, fatti furbo...



e... studia ...studiare conviene a tutti ... conviene studiare per una società migliore



Consultare i genitori. Avvertenze...usa la tua testa!

3° CLASSIFICATO

L'ALBERO: IL GRANDE MAESTRO

C'era una volta un bambino sempre annoiato, poco rispettoso delle regole e soprattutto nemico mortale dello studio. Affetto da questa grave malattia si limitava a fare quello che gli veniva richiesto, nei limiti dello stretto indispensabile, o talvolta neanche il minimo. Mirava costantemente al risparmio di tempo e di energie. Il suo nome era Emanuel, ma gli amici lo chiamavano *Naso* non perché avesse il naso lungo come una proboscide ma perché era uno che inventava sempre le risposte che non sapeva, andando, appunto, a naso, e il più delle volte ci azzecava.

Un giorno, mentre percorreva la solita strada, venne attratto dalla grandiosità e dalla luce abbagliante di un albero secolare, maestoso e regale che si innalzava al centro del paese. Emanuel, incuriosito, si avvicinò per guardare i suoi strani frutti e per riconoscerne la specie. All'improvviso un fruscio lo scosse e si tramutò in una voce ben distinta: «Ciao bel bambino, ti vedo perplesso, non mi conosci? Sono l'albero della cultura, mi chiamo "Titon" e vengo dal pianeta Titano. Tu, invece, chi sei? Qual è il tuo nome?». Il bambino, sbalordito, si guarda intorno in cerca di qualcuno che lo aiuti a capire. Allora l'albero con voce perentoria: «Davvero non mi riconosci? Sono l'albero della cultura che dà solo buoni frutti».

Emanuel è sempre più impaurito e stupito. L'albero lo rassicura continuando a parlare: «Uno dei miei rami è la scuola che accompagna la crescita di ogni bambino e lo rende libero. Più cose si apprendono più ci si arricchisce e si sta bene, proprio come me. I miei tanti frutti sono fonte di vita per chi se ne ciba. Devi sapere che il percorso della tua vita sarà più facile se accompagnato da un comportamento corretto, dallo studio, dal rispetto, dal confronto con gli altri e dalla condivisione di quei valori che permettono all'uomo di realizzare i suoi obiettivi. Solo con la cultura l'uomo sopravvive sia come singolo, sia come specie e non muore

senza aver prodotto frutto. Prendi anche tu uno dei miei frutti e mangialo: "Alimentarsi dello studio conviene a tutti" non dimenticarlo mai».

Emanuel, ancora incredulo, ma sempre più attratto dai rami fittissimi di questo maestoso albero, si chiede se non stia sognando. Ad un tratto, però, si scuote, riflette, prende un frutto, lo mangia e poi tanti altri ancora.

Stranamente l'albero diventa ogni giorno più triste e preoccupato. Piange, si dispera perché i suoi preziosi frutti cadono secchi dai rami, senza essere raccolti. Solo pochi, passando di lì, ne vengono attratti e li mangiano. Intanto Emanuel cresce e, facendo tesoro degli insegnamenti ricevuti dal grande maestro, diventa un famoso personaggio. Trascorre la sua vita mettendo a disposizione degli altri tutto ciò che ha imparato e, come il suo amico albero,

diventa fonte inesauribile di idee che fanno evolvere il mondo. L'albero felice d'incanto rinasce più rigoglioso di prima perché ha raggiunto il suo obiettivo: far riflettere sul valore dello studio. Da quel momento viene riconosciuto da tutti gli abitanti del paese come il faro che guida ed illumina il loro cammino.

La storia di Emanuel si diffonde rapidamente di paese in paese. Ovunque echeggia il suo messaggio: studiare conviene a tutti perché la cultura favorisce lo sviluppo della persona e la arricchisce. L'allenamento dell'intelligenza, l'acquisizione di conoscenze utili nei campi più preziosi dell'esperienza umana, l'incontro con la sapienza determinano una maturazione della persona e il possesso di un bagaglio culturale indispensabile nella vita di ognuno e che sarà alla base di un impegno lavorativo ricco di significato.

Emanuel non dimenticò mai il suo maestro e un giorno ritornò a salutarlo. L'albero contento gli chiese:

«Ma dimmi, che ne farai della tua storia?». «Sarà una storia da mettere in un libro per bambini» rispose sorridendo Emanuel. «Bravissimo!» esclamò l'albero. Intanto anche i frutti, come d'incanto, si staccarono dai rami e scrissero: «Con affetto e stima ad Emanuel».

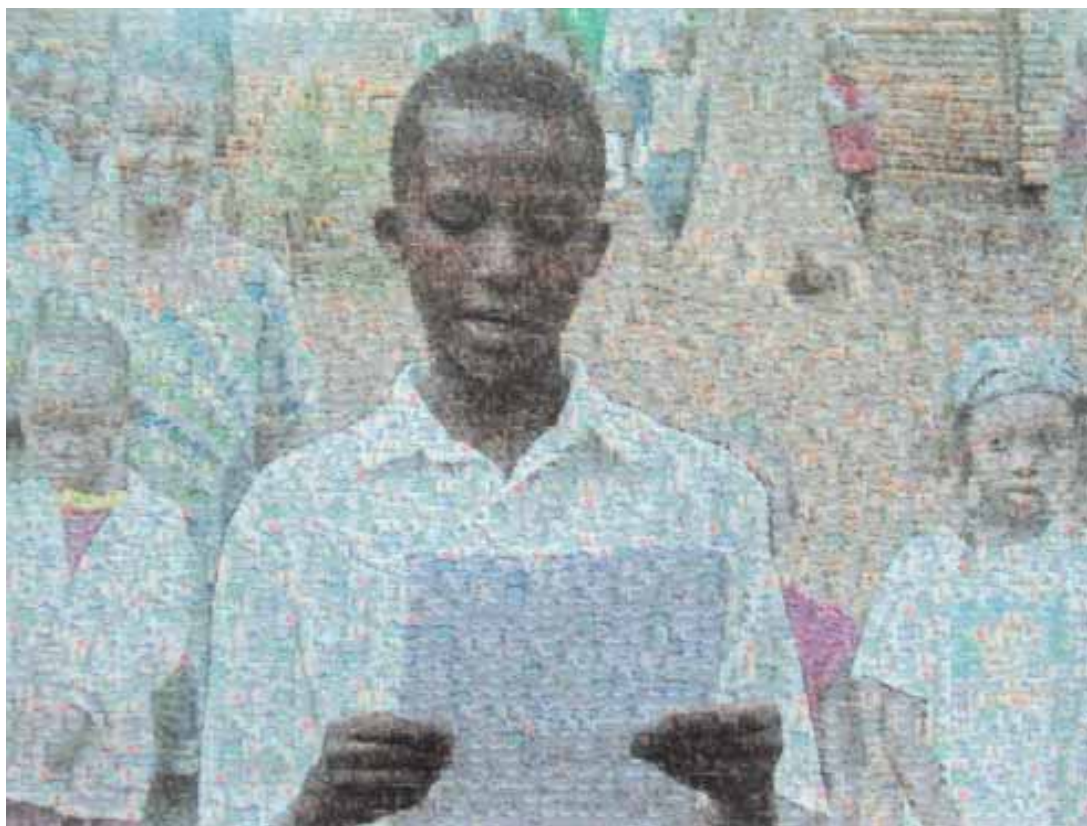
Poi a balzi e a saltelli arrivarono nel mare dei libri di racconti.



Elaborati premiati scuole di 2° Grado

1° CLASSIFICATO

“SOMEBODY NEEDS EVERYBODY”: NOI PER RESTITUIRE ALL’AFRICA IL COLORE DELLA SPERANZA”



2° CLASSIFICATO

TORTELLINI E COUSCOUS

È la prima pioggia dell'anno, la fine della stagione secca, grosse gocce cadono sui tetti delle capanne sollevando una nube di polvere rossa, costringendo i polli razzolanti a fuggire cercando un riparo dall'acquazzone. Alla periferia del villaggio, da una modesta capanna di argilla compatta, si eleva il forte pianto di un neonato. Una donna dalla carnagione color ebano sta cullando il fagotto urlante che ha appena partorito, calmandolo con un dolce canto africano; accanto a lei una donna più anziana l'accompagna nel suo canto. Fu così che nacqui, durante l'evento importante che mi diede il nome: Raada, acquazzone.

Non ero una bambina come le altre. Il mio passatempo preferito, al contrario dei miei coetanei, era sedermi fuori dalla mia *Kolba*, seduta su una stuoia grez-

za ad immaginare. Mi vedevo in una foresta in groppa a qualche animale fantastico, inseguita da una tigre o da animali feroci non sempre esistenti, oppure esploravo i cieli più limpidi con l'aiuto di aeroplani gialli e blu, fino a che la mamma non mi riportava dolorosamente alla realtà chiedendomi di andare ad attingere l'acqua al pozzo. [...]

Una notte mi svegliai di soprassalto stranamente inquieta, non fui svegliata da alcun rumore, ma, al contrario, da un eccessivo silenzio. Un silenzio che mi avrebbe cambiato la vita. Pochi giorni dopo infatti, mentre la nonna mi stava raccontando una storia alquanto avvincente, notai con la coda dell'occhio la mamma che usciva e rientrava dalla capanna freneticamente, mi avvicinai per domandarle il motivo di tanta fretta. La risposta fu secca e immediata: «Partiamo. Raggiungiamo tuo padre in Italia».

Fu come se il mondo mi fosse caduto addosso. Fu solo la mia volontà ad impedirmi di svenire. Senza al-

Il commento di un membro della Commissione TRA TANTI ELABORATI...

Anche quest'anno sono stato invitato a far parte della Commissione esaminatrice del concorso "Fatemi studiare, conviene a tutti" bandito per l'anno scolastico 2009/2010 dalla Società di San Vincenzo De Paoli per le Scuole Secondarie di 1° grado ed esteso per la prima volta anche alla partecipazione delle Scuole Secondarie di 2° grado.

Anche quest'anno visionando con gli altri membri della Commissione i lavori pervenuti, ho provato le stesse sensazioni ed emozioni degli anni passati: rabbia, frustrazione, commiserazione ma soprattutto tanta speranza. Il grido di dolore e di denuncia è pervenuto *forte e chiaro* – a me come agli altri colleghi – quando abbiamo visto la foto pubblicata a pag. 17 dal titolo «Somebody needs everybody: Noi per restituire all'Africa il colore della speranza».

La foto parlava da sola. Un volto, una sofferenza e soprattutto un forte messaggio. Un pugno nello stomaco ben assestato che non ha bisogno di commento alcuno.

Questa foto riproduce in buona sostanza tutti i temi che sono stati ampiamente trattati nei vari lavori, esplicitati in video, disegni, poesie, elaborati in prosa: emarginazione, povertà, analfabetismo, bullismo, forme di egoismo e di indifferenza, paesi ricchi e paesi privi di tutto, giovanissimi sfruttati ed indifesi, la scuola come

passatempo inutile, forte desiderio di cambiamento e così via.

È venuta fuori tutta una realtà rappresentata con originalità e freschezza. Perché tutto questo sanno dire i nostri giovani studenti. Abbiamo davanti tanti problemi da affrontare e risolvere. Una nube causata da un vulcano, una marea nera inquinante, popoli in guerra, crisi economica e finanziaria di portata mondiale, gente che muore letteralmente di fame, di malattia, coinvolta in guerre atroci, ecc.

Ma guai a chiudere gli occhi, a girarsi dall'altra parte. In un mondo sempre più globalizzato e dove l'informazione arriva in tempo reale, non si può e non ci si deve nascondere, non si può e non si deve mistificare la verità.

Un bravo a quanti hanno partecipato sia con lavori individuali e di gruppo, sia di classe. Un grazie al corpo insegnante che ha recepito in pieno il messaggio lanciato dalla San Vincenzo.

Conviene proprio studiare per migliorare noi stessi, la società di cui facciamo parte, il mondo di domani. Solo così con le nostre proposte e i nostri convincimenti possiamo realizzare quello che sembra solo un sogno. La scuola è di tutti. La scuola deve essere per tutti i ragazzi di questo nostro martoriato pianeta.

Giovanni Battaglia

cuna spiegazione, mi ritrovai seduta su un camion coperto da un telo di plastica verde con un'altra decina di persone lacrimanti, a salutare con la mano la nonna che si allontanava sempre più. E con lei le sue storie, il mio villaggio, i miei animali e la mia serenità. Mi sentivo straordinariamente triste e abbandonata.

Non ricordo quanto viaggiammo e neanche se pian- si; ricordo solo, grazie all'unica finestrella del camion, paesaggi che cambiavano in continuazione e decine e decine di persone con in spalla neri Kalasnicov. Non comprendevo il significato delle mimetiche allora, ma riuscivano lo stesso a trasmettermi un forte senso di soggezione. Ricordo mamma che continuava a singhiozzare insieme ad altre donne con in braccio bambini di tutte le età. Dai sussulti dovuti allo sterrato passammo agli ondeggiamenti di un'imbarcazione sgangherata. Il mio stomaco era stretto in un nodo all'altezza del petto; paradossalmente, il poco spazio a mia disposizione non mi permetteva nemmeno di vomitare. Ovunque rivolgevo lo sguardo trovavo persone con i visi sporchi e i capelli arruffati, ammassati l'uno accanto all'altro e per ciascuno pochi centimetri quadrati, vitali e intoccabili.

Lo sbarco fu forse più tragico del viaggio. Il paesaggio che mi si presentò fu desolante: grossi cilindri grigi

sputavano minacciose nubi di fumo nero, mentre enormi imbarcazioni emettevano lunghi lamenti che, ogni volta, mi facevano sobbalzare. Chiusi gli occhi, sperando che, dopo averli riaperti, quel incubo orrendo sarebbe svanito, ritrovandomi di nuovo appoggiata alla mia *Kolba* ad ascoltare le storie della nonna. Non accadde.

I nostri compagni di viaggio, appena sbarcati, si dileguarono come polli sorpresi da un forte acquazzone, noi invece restammo sedute su di una panchina di vernice verde che puzzava di muffa, in silenzio, fino a che la mamma non prese l'iniziativa: «Sei arrabbiata?». La sua voce tremava e finalmente, dopo una lunga settimana, scoppiai in lacrime e per la prima volta nella mia spensierata vita le risposi: «No, ho paura».

Le settimane che seguirono passarono lentamente, le vivevo trascorrendo il mio tempo sul mio letto a fissare le macchie di umido sul soffitto della mia nuova dimora. [...]

Pochi giorni dopo l'uomo che mamma chiamava "tuo padre", entrò nella mia camera sbraitando e blaterando frasi in arabo che nemmeno ascoltavo, del tipo: «Dalla settimana prossima smetterai di non fare niente tutto il giorno, andrai a scuola». Non diedi molto peso alle sue parole; dovetti farlo, però, quando mi ritrovai

in una stanza arredata di tavoli e sedie con un'altra ventina di ragazzi della mia età. Parlavano fra di loro, ridendo e scherzando in una lingua che io non comprendevo. Ogni giorno tornavo a casa con un nodo alla gola che bruciava ogni volta che sentivo qualcuno parlare l'italiano. [...]

Alcune delle poche cose che avevo imparato oltre a "sì, no, grazie, prego" e... "lasciami in pace", erano i giorni della settimana. Infatti, era un martedì quando tutto cambiò. Quel martedì, durante l'intervallo, ero rimasta in aula, in piedi, appoggiata alla cartina politica dell'America che ad ogni mio movimento si stropicciava sotto la mia schiena, fin quando una ragazzina mi si avvicinò. Non me ne accorsi subito, la notai soltanto quando mi si piantò di fronte esibendo un grosso sorriso, un sorriso che non mi rivolgeva più nessuno da mesi. La osservai: era bassina, con una chioma di capelli biondi, ricci, lunghi fino alla schiena e due grossi occhi verdi ridenti e confortanti. Rimase in quella posizione per qualche istante, poi cominciò ad esprimersi goffamente a gesti cercando di farsi capire e per la prima volta, dopo tre lunghissimi mesi, scoppiai a ridere.

Da allora tutto cambiò: tornare a scuola non era più una sofferenza. Non passavo più i pomeriggi a fissare il soffitto, ma io e la mia nuova amica gironzolavamo con un gelato in mano per il paese. Più tardi scoprii che Martina, così si chiamava, amava cantare, scrivere storie e soprattutto cucinare. Le settimane passavano velocemente ed io senza neanche rendermene conto imparai l'italiano. Il mio timore, però, non era del tutto scomparso: sentivo la voce dolce della nonna allontanarsi sempre di più nella mia testa e con lei anche le sue storie.

Un pomeriggio, sedute sul divano del salotto di Martina, lei mi porse una strana domanda. A dire la verità era la domanda più naturale del mondo, ma da quando avevamo stretto amicizia, nessuna delle due, volontariamente o no, aveva mai toccato l'argomento e io ne rimasi sorpresa: «Perché sei venuta a vivere in Italia?». Rimasi qualche istante in silenzio, metabolizzando ciò che mi era appena stato domandato. Sorpresa da quella pausa, Martina si affrettò a domandarmi scusa, timorosa di aver rivangato un passato poco piacevole.

Scossi la testa. Il fatto era che io non sapevo la risposta a quella semplice domanda. Il motivo della mia partenza e di tutta quella sofferenza che avevo provato per mesi e mesi, non mi era mai stata chiarita; allora come un fiume in piena, le parole mi uscirono dalla bocca senza che io le potessi controllare. Le raccontai del perché del mio nome, degli aeroplani gialli e blu, degli animali fantastici della foresta e ancora le raccontai delle immense distese di terra rossa che circondavano il mio villaggio, dei polli che razzolavano fuori dalle capanne e delle capre che aspettano ansiose la stagione delle piogge, ma soprattutto le parlai della nonna e delle sue storie. Mentre raccontavo, ridevo e

piangevo nello stesso momento, gesticolando per descrivere alla mia ascoltatrice anche il minimo dettaglio senza riuscire a fermarmi, mentre Martina mi ascoltava annuendo comprensiva. Le descrissi tutto, tutto tranne il viaggio, seduta su quel camion sgangherato e pigiata sul traghetto puzzolente di vomito, ma lei non me lo chiese, si limitò ad ascoltare ciò che le narravo con tutta l'enfasi che avevo in corpo.

Quando esaurii tutto ciò di cui potevo parlare mi sdraiai esausta sul divano, asciugandomi le lacrime. Mi sentivo straordinariamente leggera, come se il peso che mi aveva oppresso da quando avevo lasciato il villaggio, fosse svanito in pochi minuti. Martina mi domandò ancora: «Mi racconti una storia?».

Sorpresa, mi scusai con lei perché non avevo idea di come poter tradurre in italiano storie che mi erano sempre state raccontate in un'altra lingua, ma lei mi rispose che non voleva che le raccontassi in italiano, ma proprio come le raccontava la nonna. Chiusi gli occhi per fare mente locale e, prima un po' timorosa, poi sempre più sicura, iniziai a parlare, mentre i suoi occhi verdi mi ascoltavano incantati. Fu così che Martina mi aiutò a tradurre in italiano le storie che conoscevo, aiutandomi a scriverle in bella calligrafia su dei fogli a righe che portavo sempre con me, mentre ogni pomeriggio mi trovavo sul suo divano a raccontarle in dialetto.

Un giorno, quando varcai la soglia di casa sua, mi avvolse un intenso profumo di spezie e verdure che mi ricordava tanto i piatti speciali della mamma. Entrai in cucina e trovai Martina seduta di fronte ad un piatto enorme di *tortellini* e *couscous*.

3° CLASSIFICATO

IL MIO BISNONNO

Lui
è analfabeta...
ed io per lui
sono
la sua voce
la sua scrittura
la sua lettura.
In me
è racchiuso
il suo alfabeto
senza parole
e i suoi numeri
senza passato!

Francesca Ursillo



Frontespizio della raccolta di poesie dell'Istituto Pittarelli, da cui è stato tratto il terzo classificato

Una Chiesa santa e peccatrice

Colpiti dalla situazione che ha colpito la Chiesa, come giovani cristiani ci siamo interrogati che senso avesse tutto questo. Ecco come ci ha risposto un parroco

Tento di dare, come ne sono capace, una lettura di fede di un avvenimento negativo accaduto all'interno della Comunità Cattolica, che ha molto scandalizzato, giustamente, il mondo e ha creato molta sofferenza, sconforto e umiliazione in tutti i cristiani. Si tratta di preti che hanno abusato a lungo di minori e della debole e insufficiente risposta che le gerarchie ecclesiastiche responsabili hanno dato a questi gravi peccati, non denunciando questi reati alle autorità pubbliche competenti, preoccupandosi soprattutto che i fatti non venissero alla luce e non danneggiassero la Chiesa.

Fare una lettura di fede di questi fatti significa domandarsi che cosa Dio vuole dirci attraverso di essi e quale risposta attende da noi. La luce per questa "lettura di fede" è sempre la Parola di Dio, non i nostri ragionamenti, i nostri pregiudizi, le nostre ideologie.

Nella Bibbia ci sono parole molto severe da parte di Dio verso questi peccati. Già nel libro della Genesi le città di Sodoma e Gomorra vengono distrutte a causa di essi. Gesù non è meno severo:

"Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue." (Mc.9,42-48)

Anche il libro dell'Apocalisse ha parole molto dure (Ap. 3,1-6 e 3,14-22). Ma Gesù ha parole severe e dure anche per altre situazioni: verso chi giudica gli altri e non giudica sé stesso; verso chi si crede giusto e disprezza gli altri; verso gli ipocriti che sono belli di fuori, come i sepolcri e dentro sono pieni di turpitudini; verso chi non vuole perdonare; verso chi spreca la sua vita nei divertimenti e nei bagordi...

Certamente Dio ha permesso che accades-

sero ed emergessero questi peccati pesanti e nascosti per invitare tutta la Chiesa a riconoscersi anch'essa umilmente peccatrice, per sollecitarla a convertirsi e a purificarsi.

Attraverso questi fatti dolorosi e scandalosi Dio richiama la sua Chiesa (tutta la Chiesa, non solo i preti e i Vescovi) alla sua vocazione alla santità; ad essere, come Lui l'ha voluta, sale della terra e luce del mondo. Ma Dio, che è "grande nell'amore e ricco di misericordia", chiama la sua Chiesa anche alla misericordia e al perdono verso chi riconosce il suo peccato, se ne pente e se ne assume tutte le responsabilità e conseguenze e ne fa penitenza. Gesù, infatti, non è venuto per giudicare e condannare, ma per salvare. E Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Ma la misericordia della Chiesa si deve manifestare innanzitutto e soprattutto verso le innocenti vittime di questi abusi, che sovente restano ferite per tutta la vita; e a causa di queste sofferenze e umiliazioni subite da uomini di Chiesa, alle quali davano piena fiducia, si allontanano dalla Chiesa e da Cristo e restano profondamente ferite nella loro fede. Uno sguardo di fede su queste situazioni negative presenti nella Chiesa deve essere anche uno sguardo che non dimentica che, accanto a queste infedeltà, c'è una grande porzione di Chiesa che custodisce in purezza lo Spirito di Cristo, si dedica con grande dedizione e amore alla cura umana e spirituale di bimbi e giovani, di ammalati e di emarginati dalla società, e va in cerca di tutte le pecorelle smarrite, manifestando loro l'amore e la compassione di Dio.

Infine vorrei sottolineare che, attraverso questi fatti, Dio parla anche al mondo; soprattutto a coloro che, con la loro attività, provocano, favoriscono, difendono una visione della sessualità degradata al solo fine del piacere, e propugnano a spada tratta una libertà sessuale disordinata, senza regole, che di fatto incentiva una vasta corruzione su questo campo. Non è forse ipocrisia avere e propagandare questa visione della sessualità e poi condannare chi ne resta vittima?

Don Sandro Faranda

Parroco di San Francesco da Paola - Torino

“Vivere e non vivacchiare”

Tutto iniziò con la voce asettica e semimeccanica dell'operatrice del volo BV1724 Roma Fiumicino-Torino Caselle: “La Blu-express.com si scusa per il ritardo, decollo tra 55 minuti, previsioni meteo a Torino instabili, alta probabilità di precipitazioni”.

Evvai, iniziamo bene! In realtà questi pochi ma intensi giorni a Torino sono stati davvero sereni, all'insegna dell'amicizia, della riflessione e della condivisione (soprattutto per la famiglia Ceste che ci ha accolto generosamente in casa loro a mo' d'accampamento, a cui abbiamo rubato le bici per una bella pedalata nel centro di Torino nonché svuotato il frigo per il ritiro! poveri!).

«Torino mi sembra la città più graziosa d'Italia e, per quel che credo, d'Europa per l'allineamento delle strade, la regolarità delle costruzioni e la bellezza delle piazze» Charles de Brosses. «Torino non è solo l'antica capitale storicamente in polemica con la Roma dei papi e neppure solo il più grande centro produttivo delle nostre industrie. Torino è la città di don Bosco, del Cottolengo, di san Giuseppe Cafasso, di Pier Giorgio Frassati» Andreotti.

Ci siamo goduti una Torino *on foot* elegante e signorile come un grande salotto, ordinata e pacifica nella sua complessità e varietà. Con il naso all'aria chiacchierando insieme abbiamo girovagato tra piazza Castello, palazzo Reale, piazza Vittorio Veneto, sognato di fare shopping in via Roma...ma punto cardine di quest'incontro è stata la visita dopo la “via Crucis” sotto una simpaticissima pioggerella primaverile mentre eravamo in coda all'Ostensione della Sindone, apprezzata e sentita ancor più dopo la relazione di padre Gerry sul tema della sofferenza.

L'uomo soffre inevitabilmente, il dolore è un allarme per il nostro corpo, serve a ricordarci i nostri limiti sebbene spesso non li vogliamo accettare né riconoscere, bisogna dare un senso alla sofferenza cercando un altrove: è impossibile amare senza soffrire. Ci si deve impegnare a vivere il proprio e l'altrui dolore, evitando la spettacolarizzazione della sofferenza che ormai è tanto di moda. La sofferenza tocca psiche, corpo e spirito tra loro interconnessi, ma Cristo è psicoterapeuta! «La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita»-Benedetto XVI.

Dopo una bella pizza è giunto il momento di mettersi alla ricerca (grazie a numerose e “regolarissime” inversioni!) della struttura dove padre

Gerry ci aspettava a braccia aperte e con il suo solito sorriso. Domenica è continuata la riflessione sulla terapia del perdono e dell'amore, dell'Essere e dello Stare semplicemente, spesso accantonati a favore del pragmatismo e del frenetico “fare”; si deve sviluppare attenzione vera e profonda alla vita e alla persona, non solo alla salute ma anche alla salvezza e alla vita eterna, a vivere la vita come vocazione trovando la nostra forza interiore con una fede salda e viva.

Amare, perdonare, donarsi: i 3 imperativi. Dobbiamo imparare a essere cum-solatori, terapeuti apprezzando e “vivendo” chi ci circonda, soprattutto i poveri, come maestri, a parlare ma anche a fare silenzio, a saper accogliere ed essere Chiesa!

Il Papa ci aspettava poi in Piazza San Carlo e dunque, dopo aver onorato le magnifiche lasagne di Gerry, eccoci a battere le mani tra la folla calorosa e festante dei giovani pronti per un nuovo incontro col Santo Padre. «Abbiate il coraggio delle scelte definitive e vivetele con fedeltà! Nell'incontro con Cristo e nell'amore vicendevole sperimentiamo in noi la vita stessa di Dio, che rimane in noi con il suo amore perfetto, totale, eterno. Non c'è nulla di più grande per l'uomo, un essere mortale e limitato, che partecipare alla vita di amore di Dio. Oggi viviamo in un contesto culturale che non favorisce rapporti umani profondi e disinteressati, ma, al contrario, induce spesso a chiudersi in se stessi, all'individualismo, a lasciar prevalere l'egoismo che c'è nell'uomo ma ciascuno si senta “parte viva” della Chiesa, coinvolto nell'opera di evangelizzazione, senza pau-



Torino Piazza San Carlo – Giovani vincenziani in attesa dell'incontro con il Papa

ra respirando a pieni polmoni la bellezza di far parte del grande mosaico della Chiesa di Cristo. “Vivere e non vivacchiare” ripeteva il beato Piergiorgio Frassati il quale ricorda che il cammino dei discepoli di Cristo richiede il coraggio di uscire da se stessi, per seguire la strada del Vangelo».

Noi, con una carica rinnovata e prorompente, grazie a queste stimolanti parole e soprattutto grazie ai giorni a contatto con persone speciali che ci fanno credere

che amicizia, gioia, comunicazione e solidarietà sono ancora valori attuali e validi, ci portiamo dentro il ricordo di una parentesi torinese, scheggia di pace e riflessione nel caos quotidiano, e scendiamo in campo agendo oggi, non rimandando a domani, con la voglia di essere migliori, più disponibili e presenti, più Vincenziani e Chiesa che mai.

Un sincero grazie a tutti.

Letizia Stopponi

Con Cristo tutto è possibile!

Casualmente, l'incontro dei giovani Vincenziani tenutosi a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone, ha coinciso con la visita del Santo Padre. Non potevamo lasciarci perdere un'occasione del genere e così domenica pomeriggio ci siamo recati all'incontro dei giovani con il Papa.

Arrivati in piazza San Carlo, attrezzati di pass, ci siamo mischiati ad altri 15 mila giovani. Aspettando Benedetto XVI, siamo stati allietati dai canti del coro Hope e da alcuni esponenti della Christian music intervenuti da diverse parti del mondo. L'attesa è stata un momento di condivisione, che ci ha dato modo di apprezzare la compagnia. Nemmeno la pioggia è riuscita a farci scappare: muniti di ombrellini e k-way abbiamo continuato a cantare e a danzare!

Quando ormai avevamo perso la voce e le nostre gambe non ci reggevano quasi più, ecco avvicinarsi la papamobile. Ci siamo schiacciati tutti verso le transenne, ci siamo presi in spalla, speranzosi di riuscire a cogliere almeno lo sguardo del Santo Padre. Abbiamo iniziato a far volteggiare i foulard che ci erano stati dati all'ingresso, a cantare inni in suo onore e poi dopo il benvenuto del Cardinale Poletto e di alcuni giovani, finalmente le sue parole.

Con fermezza ci ha invitati a non temere di fare scelte definitive e irrevocabili, «noi siamo stati creati in vista del “per sempre”» e qualunque sarà la chiamata del Signore ci ha esortato a rispondergli con generosità. A riprova che tutto questo è possibile, ci ha portato l'esempio del Beato Pier Giorgio Frassati che soleva ri-

petere “Vivere e non vivacchiare”, il quale, giovane come noi, visse con impegno la sua formazione cristiana, dando testimonianza di fede semplice ed efficace. Sul suo esempio ci ha nuovamente esortato ad impegnarci per Dio e con Dio, a rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa. Ci ha anche chiesto di essere testimoni di Cristo in questo nostro tempo e ci ha invitato ad imprimere nel nostro spirito il volto dell'amore di Dio affinché possiamo essere espressione credibile dell'amore di Dio, proprio com'è per la Sacra Sindone e assicurandoci le sue preghiere, benediconoci si è congedato da noi.

Credo che la cosa più bella sia stata quella di essersi trovati circondati da migliaia di altri ragazzi, tutti con il sorriso di chi è pronto a esprimere la propria fede. A volte, ci si sente disorientati di fronte a certe domande e

credo che la testimonianza che è stata data da questi giovani sia la risposta più grande.

Molto spesso noi giovani veniamo accusati di non avere più valori, ecco la riprova che noi giovani crediamo ancora in qualcosa di grande! E ci vogliamo far sentire! Il Papa ha dimostrato di essere uno dei pochi grandi della terra a cui interessa sapere la nostra opinione. Quale altro potente ha riservato così tante attenzioni ai più giovani? Sta a noi giovani quindi accogliere l'invito del Papa a fare della nostra vita qualcosa di grande. Certo non sarà facile ma con Cristo tutto è possibile!

Benedetta Rota



Più spazi di umanità

di Claudio Messina

“**R**ientra fra i compiti fondamentali dell'Amministrazione penitenziaria, in tutte le sue articolazioni, lo spiegamento di azioni volte a contenere il disagio esistenziale dei soggetti privati della libertà personale, ed a prevenire il compimento di atti autoaggressivi”. Inizia così la lettera circolare del 26 aprile 2010 con cui il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria invita tutti i Provveditori regionali e, conseguentemente, tutti i direttori di istituto a concedere migliori condizioni nei contatti con le famiglie, il mondo esterno e i difensori, nonché ad assicurare ai detenuti un'assistenza sanitaria pari a quella di ogni altro cittadino, favorendo una migliore collaborazione con le A.S.L., soprattutto in fatto di medicina specialistica, dopo il trasferimento della sanità penitenziaria alle competenze del S.S.N.

Questa circolare assume quindi un significato importante in un momento di grave crisi del sistema penale, caratterizzato da una popolazione detenuta in costante crescita (circa 68.000 unità), dal drammatico fenomeno dei suicidi (21 nei primi 5 mesi), che non risparmia neppure gli agenti (4 in appena 30 giorni), senza che un vero piano carceri abbia visto ancora la luce. Da parte del Dipartimento si è capito che in mancanza di risorse e di riforme che nel breve termine possano decongestionare una situazione palesemente disumana, da lungo tempo fuori legge, non resta altro che usare al meglio ogni strumento disponibile, con razionalità e buonsenso almeno nell'interpreta-

Il Dap cambia le regole e migliora le relazioni per resistere in cella. L'importante significato della circolare nell'attuale grave crisi del sistema penale

Costituzione della Repubblica Italiana

• Art. 27 – comma 3:

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato

zione della norma, per una umanizzazione della condizione detentiva.

La svolta in tal senso aveva subito un'accelerazione in questi primi mesi dell'anno, quando presso il Dipartimento si era formato un gruppo di lavoro multidisciplinare, sollecitato dall' "emergenza suicidi", cui hanno partecipato anche rappresentanti del volontariato, tra cui la San Vincenzo. Si è preso atto che generalmente i suicidi riguardano persone relativamente giovani ed avvengono nei primi mesi, talvolta giorni, di carcerazione, quando maggiore è il bisogno di sostegno psicologico ed invece più pesanti sono le restrizioni, fino all'isolamento vero e proprio. Il "servizio nuovi giunti", istituito da molti anni proprio per prevenire atti di autolesionismo da parte di chi entra in carcere per la prima volta, non ha mai funzionato perché nella pratica mancano gli operatori e spesso passano mesi prima di essere ascoltati. Più di recente si è cercato di rilanciare un'iniziativa mirata alla prevenzione dei suicidi, ipotizzando un "servizio di ascolto" rivolto ai casi a rischio, composto da educatori, agenti penitenziari e anche da volontari, ma senza gli psicologi, notoriamente carenti. Di fatto, questo servizio non è mai entrato in funzione, contestato da

AREA PENALE ESTERNA

- La recidiva registrata è di circa il **20%** contro il **70 – 80%** di chi sconta per intero la pena in carcere

Popolazione detenuta al 14.05.2010

Detenuti	imputati	condan nati	internati	non prec.	Totale
ITALIANI	16.908 25,01%	24.003 35,51%	1.627	145	42.683 63,15%
STRANIERI	12.687 18,77%	11.998 17,75%	162	63	24.910 36,85%
Totale	29.595 43,78%	36.001 53,26%	1.789 2,65%	208 0,3%	67.593 100%

più parti, attende ancora di essere chiaramente regolamentato.

Oggi qualche speranza arriva però dalle disposizioni del 26 aprile. In particolare sono previste deroghe alle norme che limitano i colloqui telefonici tra detenuto e difensore o verso la famiglia, lasciando al direttore facoltà di concedere ulteriori telefonate in casi di particolare necessità ed urgenza. Sappiamo bene quanto il poter comunicare con qualcuno, a maggior ragione con le persone care, abbia effetti rasserenanti in chi vive isolato e inascoltato. Altra novità importante è la possibilità, fino a oggi vietata, di chiamare verso un telefono cellulare i propri familiari, ma solo in mancanza di una linea fissa nell'abitazione. Inoltre, la circolare esorta a fare ogni sforzo per incrementare la

disponibilità di aree verdi per il colloquio dei detenuti con i propri congiunti, nonché di luoghi idonei per momenti di affettività. Ciò significa, ad esempio, che si possono creare piccoli ambienti entro la cinta del carcere, ma esterni ai padiglioni detentivi, dove consentire ai detenuti di trascorrere parte della giornata con moglie e figli, allo scopo di valorizzare la genitorialità e salvaguardare i legami e la tenuta della famiglia. Infatti è ben noto l'effetto spesso devastante della detenzione rispetto all'unità familiare, per cui il poter coltivare e migliorare le relazioni affettive rappresenta sicuramente uno dei capisaldi trattamentali.

Per quanto riguarda la salute in carcere, viste le difficoltà tuttora in atto nell'assunzione delle competenze da parte delle rispettive A.S.L., si chiede che ogni Azienda sanitaria renda disponibile in ogni carcere la

SOVRAFFOLLAMENTO al 14.05.10

- capienza regolamentare 44.135
- capienza »[tollerabile]« 66.483
- detenuti presenti 67.593
- SOVRAFFOLLAMENTO MEDIO 153%

Proposta coraggiosa di Luigi Dall'Ara

“ACCOGLIETE I CARCERATI NELLE VOSTRE AZIENDE”

Luigi Dall'Ara, presidente della San Vincenzo De Paoli, lancia un appello a imprenditori e dirigenti per il reinserimento di chi ha avuto problemi con la giustizia: “Vedrete, i risultati non mancheranno”.

«Chi firma questo messaggio è un gruppo di persone che, inserite nella storia feconda di bene, suscitata anche qui in Romagna, dall'esperienza evangelica della società di San Vincenzo De Paoli (fondata in Francia nel 1833 dal Beato Federico Ozanam e presente ininterrottamente a Cesena dal 1887 e sempre vissuta con uno spirito di autentica laicità) desidera dare volto e voce al dialogo che deve intercorrere fra la società civile, dove operiamo, e la drammatica realtà del carcere. Concretamente il carcere che ha sede nella città di Forlì.

Da qualche anno, grazie alla disponibilità e all'incoraggiamento della direttrice, del cappellano e di molti operatori, abbiamo cercato di renderci conto di cosa significhi, per l'esistenza di tante persone, il vivere la pesante esperienza della pena: isolati dal mondo, spesso lontani dalle loro famiglie. In obbedienza al comandamento del Signore che ci chiederà, nell'ultimo giorno (come ogni sera!) cosa hai fatto per il tuo fratello che ha bisogno del tuo aiuto? “ero in carcere e mi avete visitato”.

Ci sentiamo coinvolti a portare a quanti incontriamo, oltrepassati i cancelli dell'antica rocca di Ravaldino il dono dell'amicizia, dell'interessamento per i loro grandi o meno grandi, mai andando a mani vuote (chi è in carcere ha bisogno di tutto!): un richiamo forte del

carta dei servizi attivati, che devono essere pari a quelli garantiti ad ogni altro cittadino. Il detenuto deve avere una più ampia possibilità di scegliere il medico curante tra coloro che operano in istituto, in virtù del rapporto di fiducia che deve stabilirsi tra medico e paziente, non strettamente limitato ad esigenze sanitarie, ma altrettanto valido sul piano umano. Tutto ciò comporta l'individuazione di percorsi coordinati tra l'Amministrazione e le Regioni, le cui intese dovranno essere trovate al tavolo di consultazione permanente presso la Conferenza Unificata.

In conclusione, si può senz'altro affermare che le direttive impartite da questa lettera circolare vanno nella direzione giusta, anche se necessitano di essere ulteriormente messe a punto e regolamentate, una volta acquisiti i risultati delle più significative

VOLONTARI e Operatori non istituzionali (*)

- PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE
 - colloqui di sostegno
 - rifornim. vestiario e generi prima necessità
 - accoglienza / accompagnamento
 - attività religiose / sportive / ricreative
 - attività culturali / teatrali / scolastiche / formative
 - sostegno alle famiglie e recupero relazioni
 - attività di patronato / consulenza legale / mediaz. culturale
 - orientamento professionale e ricerca lavoro
 - prestito libri, riviste / redazione giornale

(*) Fonte: rilevazione 2008 Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e Ministero della Giustizia, in 198 istituti su 206 e in 38 UEPE su 58

sperimentazioni in atto.

Restano tuttavia da risolvere tutti i problemi strutturali del sistema penitenziario, fonte di un disagio che si aggrava di giorno in giorno e che fa temere conseguenze ancor più pesanti, proprio in questo periodo stagionale, quando in estate si aggiungeranno sofferenze climatiche e riduzione di servizi, cessazione di attività scolastiche e ricreative, sospensione di lavorazioni interne. Un tempo vuoto in spazi superaffollati: quanto di peggio per una comunità chiusa in cui nessuno fa vita, né detenuti, né operatori. Come ha recentemente dichiarato il Capo dell'Amministrazione Penitenziaria Franco Ionta, ad un convegno svoltosi a Rebibbia, "... se metti troppi conigli in una gabbia diventano cannibali".

SUICIDI E MORTI IN CARCERE

- dal 2000 al 2010* morti 1.637 – suicidi 578
- nel 2009 morti 175 – suicidi 72
- nel 2010* morti 76 – suicidi 21

* al 20 maggio 2010

Vangelo, un impegno che ci viene dalla carta costituzionale che vede nel carcere non soltanto il luogo dove scontare la pena inflitta dal tribunale, ma ancor più la possibilità concreta di ricostruire una vita devastata da esperienze dolorose e malvagità. Non intendiamo assolutamente affrontare i temi dibattuti della sicurezza, della certezza della pena, del come può o deve essere amministrata la giustizia e neanche, di per sé, della riforma della istituzione carceraria.

Quanti hanno questa responsabilità sono in grave ritardo! Soltanto (e non è poca cosa) desideriamo coinvolgere altri amici soprattutto per quanto riguarda il "dopo carcere"! se è necessario che il carcere si organizza in modo tale da offrire possibilità lavorative e di studio ancor più necessaria è l'assistenza a coloro che dimessi dal carcere, dopo aver scontato la pena rischiano di ricadere nella malavita se non sono accolti dalla famiglia, da una comunità che li può ospitare, soprattutto se non è data la possibilità di un lavoro che

consenta di valorizzare la libertà recuperata, di intrecciare relazioni che riempiono la solitudine e ridanno il gusto di vivere la vita buona.

Concretamente: è urgente che imprenditori e dirigenti delle aziende che operano nel nostro territorio, si rendano disponibili a questi inserimenti. È un rischio, siamo in tempi di disoccupazione e tuttavia è una scommessa! E i risultati non deluderanno. Fermo restando che noi della San Vincenzo, in collaborazione con i servizi sociali, rimarremo al fianco di questi amici che saranno accolti con fiducia e generosità nelle vostre aziende. Già alcuni imprenditori lo stanno verificando con soddisfazione».

Chi fosse disponibile a collaborare a questa iniziativa può contattare il numero telefonico o mail del Consiglio Centrale: 0547.300741 e cesena@sanvincenzoitalia.it, o chiamare al cellulare: 338.2949685.

Dal Corriere Cesenate, 25 aprile 2010

In un altro mondo

di Annunziata Bagarella*

Dal 23 gennaio al 9 febbraio di quest'anno ho avuto l'opportunità di ritornare ancora una volta in Bangladesh insieme ad alcuni amici. Lo sguardo della San Vincenzo Italiana è rivolto da diversi anni a codesto Paese tra i più poveri del mondo e anche tra i più popolati della terra. In Bangladesh interessanti sono stati gli interventi realizzati per alleviare le infinite pene che affliggono tuttora la popolazione dei poveri che sono moltissimi ancor oggi.

La visita è stata abbastanza rapida, ma ha permesso di passare, da nord a sud, dai confini con l'India alla foresta del Sunderbon, fino cioè all'Oceano Indiano. L'arrivo all'aeroporto di Dhaka, la capitale, è stato obbligatorio e proprio nel giorno conclusivo di un raduno internazionale dei musulmani. È stato come un cadere improvviso in un vortice di migliaia e migliaia di fedeli che hanno bloccato non solo l'aeroporto, ma poi anche le strade per cui ci sono volute diverse ore prima di uscire da un vero groviglio di persone e di mezzi.

Davvero un altro mondo con quei caratteristici treni più carichi sopra che all'interno. Dhaka, la capitale, impressiona sempre, ma ancor più in una simile circostanza. Sponderò qui poco tempo, ma sufficiente per capire che è diventato impossibile muoversi nella capitale per una qualsiasi visita, per vedere un monumento, per raggiungere una qualsiasi meta. Sembra che gli abitanti della capitale siano più di dodici milioni di persone, mentre l'intero Paese ne conta oltre centocinquanta milioni, ma sono tutte stime approssimative visto che non esistono qui né anagrafe, né stato civile.

Solo al calar della sera si spengono i rumori di clacson, i suoni dei campanelli delle biciclette condotte dai riccioisti, lo strombettare delle motorette... I pullman sono i più invadenti e suonano in continuazione facendosi largo con prepotenza. Ci vuole l'abilità di un giocoliere per infilarsi, per girare a destra o a sinistra, per sorpassare, per cogliere al volo il verde di un semaforo, ultima novità...

"Dal 23 gennaio al 9 febbraio di quest'anno ho avuto l'opportunità di ritornare ancora una volta in Bangladesh". È l'inizio del racconto del viaggio nel Paese tra i più poveri (I parte)



Per le elargizioni liberali e relativi vantaggi fiscali vedere riquadro sul n. 4/2010 pag. 2

Al calare improvviso della luce si smorza tutto il turbinio e allora prende vita la città dei senza casa, dei senza tetto, dei senza nulla. Una parete qualsiasi, un marciapiede diventano allora rifugio utile per accucciarsi e cercare di dormire. Al mattino, la prima luce spazza via tutti. Arrivano allora le donne spazzine a pulire la via con una scopetta che termina con stecchi appuntiti...C'è poco da raccogliere tuttavia, perché già altri sono passati a racimolare tutto, quasi tutto: pezzetti di carta, barattoli, coperchietti, foglie, vetri rotti...

Alle sei del mattino sono già sulla via chiamata HOLY CROSS e davvero qui si vive un quotidiano calvario per tutte quelle persone che in ore di punta e sono quasi sempre ore di punta si riversano lì in arrivo

dalla campagna o dalla vicina ferrovia o dallo slum dei ricscioisti. Questi ultimi non possono permettersi una casa con lo scarso stipendio che li fa arrivare a stento a sera...

HOLY CROSS

Holy Cross o Santa Croce: è veramente codesta una via che bisognerebbe visitare tutti per leggere quasi la storia della capitale in uno dei suoi punti nevralgici. Si potrebbe chiamare via dei ricsciò che qui sembrano darsi appuntamento in gran numero; tra chi va e chi viene sullo stretto passaggio non c'è un briciolo di spazio. Lo sguardo è colpito dalla incredibile fantasia di codeste biciclette con carrozzelle dipinte in mille diverse immagini: pavoni, moschee, laghetti, fiori di loto, tigri, uccelli variopinti: tutto il Bangladesh è esposto qui in mostra gratuita facendo dimenticare quel sudore che si spreme minuto per minuto nello sforzo immane di trainare persone e cose, materiali diversi, sacchi pesanti, ragazzi che vanno a scuola, signori che si dirigono al lavoro o al mercato.

Poi si aggiungono i contadini che arrivano dalla campagna con larghe ceste di verdure e frutta caricate sul capo e poi arrivano anche i pescatori con le ampie coppe che contengono il pesce appena pescato nelle acque del Gange o nei laghetti artificiali e poi pollame sempre caricato in testa su ceste di giunco. A mano a mano c'è chi si di-

Le fotografie di Annunziata Bagarella ritraggono momenti di vita in Bangladesh raccontati nell'articolo



spone per terra, lungo i marciapiedi, a ridosso delle abitazioni per stendere merci, per esporre uova o giornali, vestiti o scarpe... Non mancano i ciabattini, i barbieri, mentre piccoli baretti scaldano il tè e cuociono il "ciapati", una piccola pizza di pasta di riso...

I giornali in bengalese e in inglese sono già in vendita, profumati di stampa fresca. Ma oggi, martedì 28 febbraio, in prima pagina appare la notizia dell'impiccagione di cinque assassini che nel 1971 avevano partecipato all'eccidio di Mujibur Rahman, primo Presidente del Paese, assassinato con tutta la famiglia. La vendetta ha inferito il suo duro colpo con ferocia. Un brivido mi prende e mi scuote fin nel profondo.

Holy Cross, Santa Croce, ma vera Croce piantata qui di nome e di fatto e qui ricordata per una famosa scuola cattolica sorta proprio in questo luogo. Il Calvario è qui scritto sul vivo, sulla carne dell'uomo vivente. Sono in Bangladesh e il cuore mi trema dentro scavando nel profondo una ferita che non si risana nello scorrere dei giorni e degli anni...Noi sogniamo la resurrezione e ci auguriamo a forza di renderla possibile. Quando?

RAJAI

Gli occhi si annegano d'azzurro o meglio di indaco e dei mille colori dei sari in seta che qui vengono tessuti in continuazione da rumorosi telai. Sono a Rajai, la città dove un tempo si coltivava l'indaco, colore di un azzurro vivo che appare su tutti i ricsciò dando un segno di particolare bellezza ed eleganza. Oggi la coltivazione dell'indaco è stata abolita per la caratteristica di codesta pianta che dove veniva coltivata non lasciava crescere altro. Oggi il caratteristico colore si ottiene artificialmente. Il rumore dei telai che girano vorticosamente non permette di parlare, ma è possibile contemplare colori messi insieme in mille fantasie di una rara bellezza. Saranno le donne del Paese a indossare un abito così elegante da farle sembrare tutte delle regine.

Sono qui ancora una volta per incontrare i bimbi disabili e gli alunni della scuola aiutati a distanza. È lontano il tempo della prima visita quando vivevano in una misera stanza priva di qualsiasi struttura. Oggi è diverso, tutti possono andare a scuola o al la-



voro. Nello stesso grande edificio c'è pure l'ostello delle ragazze. La costruzione è moderna e accogliente.

Qui siamo nella zona dei tribali che ci accolgono inchinandosi ai nostri piedi che poi lavano e ungono con l'olio. È un richiamo al Vangelo che incredibilmente sembra qui scritto tutto intorno. Sono state percorse davvero delle tappe in salita, verso una specie di riscatto pur lento, ma significativo.

La nostra presenza qui sarà breve, perché ci attende una lunga marcia verso un'altra città Mymensingh e poi ancora oltre, in un percorso che ci fa giungere ai confini con l'India. Si sapeva che alcuni dei bambini, ragazzi e giovani aiutati a distanza vivevano oltre la foresta, appunto verso i confini. E realmente ci siamo arrivati grazie a una suora italiana ottantacinquenne che qui ha passato tutta la vita e ancora la sta tessendo di opere buone.

Non ci sembra vero posare i nostri piedi proprio a Balukapara. Per giungere qui abbiamo attraversato persino il Bramaputra, fiume che scende dall'Himalaia nascendo dal monte Kailash in Tibet a 4.700 metri di altezza. Bagna Cina e India per arrivare in Bangladesh dopo un percorso di 2.900 chilometri. È un momento di forte emozione vedere con i propri occhi le acque di uno dei fiumi sacri più famosi del mondo assieme al Gange, nel quale si getta poco prima di tuffarsi nell'Oceano Indiano.

Il Gange naturalmente è il re dei fiumi, è il fiume sacro che scende a livello del mare dalle sorgenti poste a 7.756 metri dal monte più alto del mondo, l'Himalaia. Percorrendo il Bangladesh da nord a sud ci troveremo proprio nel delta che i due colossi compongono per una larghezza di 350 chilometri.

Qui ora siamo presenti tuttavia per in-

contrare bambini, ragazzi e giovani che il fiume della nostra carità ha riversato e sta riversando quaggiù da oltre cinquant'anni. Le scuole sono il nostro orgoglio e la nostra speranza. Piano piano abbiamo contribuito a spargere futuro nelle vite di una vera moltitudine di creature.

Non siamo qui in ogni caso per contare, ma piuttosto per continuare. Bisogna sempre guardare avanti, perché quello che sta davanti è molto e molto di più di quello che ci sta alle spalle e gli orizzonti davvero si allargano e si espandono nella catena dei villaggi che si aggiungono uno all'altro, sempre di più, sempre di più... La domanda degli apostoli ci tenta per chiederci come faremo. Faremo come abbiamo sempre fatto, non dicendo mai di no a nessuno e così vil-

laggero su villaggio ci siamo come arrampicati fino a quelle montagne dove ancora si "annidano" gli elefanti che fanno paura all'indifesa gente del luogo.

È sempre festa che accoglie il nostro passaggio, ma la festa è dentro di noi nonostante le difficoltà e i pericoli che qui sono sempre a portata di mano. Lo sguardo si perde nei campi verdi del riso fresco e tenero, messo a terra piantina su piantina nel limo lasciato di quel Bramaputra e di quel Gange che ora sono santi e ora sono devastazione.

Le acque non scorrono più come un tempo perché chi abita al di là dei confini si fa padrone dell'acqua e la regola a misura dei



propri interessi, ma non secondo la necessità dei bengalesi. Ai cicloni e alle periodiche siccità si è aggiunta in questi ultimi anni anche la padronanza sulle acque. Nella spartizione il Bangladesh si prende la parte peggiore. L'acqua sacra e santa si mostra con il volto devastato. Si guarda così sempre più al cielo per impadronirsi almeno della pioggia, quando cade, per raccoglierla in laghetti o in cisterne per quei pochi che hanno avuto la fortuna di costruirla, ma sono rarissimi.

Ci anneghiamo nel frattempo un po' anche noi ora nei canti e nelle danze che a ogni sosta ci vengono offerti. Stiamo per esser ripagati abbondantemente per quella carità che avremmo voluto spargere a piene mani fino ad avanzarne. È difficile giungere al rendiconto con alcune ceste che contengono appunto qualche avanzo. La fame, la necessità sono qui davvero infinite. Ci anneghiamo negli occhi riconoscenti dei bimbi e nei sorrisi delle mamme, ci lasciamo inondare di fiori e di canti per dire e ripetere GRAZIE BANGLADESH.

MYMENSINGH

Mymensingh è un'altra città ove si è radicata con il passare del tempo la carità vincenziana. Riusciamo a visitarla con più attenzione avendone in cambio vere sorprese come l'ospedale dedicato a San Vincenzo De Paoli e lasciato quattro anni fa in stato di abbandono. Ora non ci sembra vero di assistere e di contemplare un cambiamento eccezionale.

Tutto è stato messo a nuovo da tre Suore Coreane che hanno cambiato il vecchio edificio in una clinica pulitissima, dotata di sala operatoria, dotata di posti letto con camere in pieno ordine e pulizia. Siamo pure noi orgogliosi per aver dato un aiuto nel corso appunto di questi ultimi quattro anni per rendere possibile il miracolo che si schiude davanti a noi. È un bel sogno e ci sembra ancor di sognare pur vedendo con i nostri occhi e pur toccando con le nostre mani.

Si canta qui oggi la resurrezione. È pur vero che tanto lavoro attende fuori con le bambine di strada, con l'infinito mondo dei poveri che si aggira intorno, nel caos cittadino. Eppure ci è dato di contemplare altre realtà che hanno del miracoloso.

Ed ecco qui concentrate altre congrega-

zioni e altre realtà come i salesiani, la comunità di Taizè, le Suore di Clausura, le Suore di Sales venute dalla Francia e ormai innestate in toto qui, in questa terra dove la religione cattolica è in notevole minoranza.

Sulla strada certo non si può cogliere la presenza di tutto codesto lavoro che opera in silenzio e nel nascondimento. Persino le Conferenze di San Vincenzo hanno a pieno titolo il campo aperto per intervenire con i poveri che saranno sempre con noi. Ed è proprio San Vincenzo che ci ha condotto qui a testimoniare noi lontani, una vicinanza e una fratellanza che vorremmo più viva, più accesa, più evidente.

L'incontro con il Vescovo emerito Mons. Francis Gomes e con il nuovo Vescovo Mons. Ponon Paul Kubi ha ancora una volta evidenziato il ruolo che noi rappresentiamo in una diocesi che ha pure lo sguardo rivolto alla San Vincenzo, perché qui più che in altro luogo il povero piange e geme. E noi sentiamo codesto lamento, e noi vogliamo soprattutto ascoltarlo per dare immediate risposte. Non vogliamo esser passati da qui invano.

Le Suore Coreane di San Vincenzo ci danno i loro saluti e i loro ultimi sorrisi prima della nostra partenza...Noi Le porteremo nel nostro cuore e le porteremo pure intorno a noi. Risuona dentro di noi un verso del grande poeta Tagore: "Non Ti lascio andare". Non Ti lascio andare, perché hai preso posto dentro di me e ti porterò ovunque. ■

** Responsabile Settore solidarietà e gemellaggi nel mondo (sul prossimo numero la II parte del racconto)*

“

La fame, la necessità sono qui davvero infinite. Ci anneghiamo negli occhi riconoscenti dei bimbi e nei sorrisi delle mamme, ci lasciamo inondare di fiori e di canti per dire e ripetere “grazie Bangladesh”

”





MILANO - Convegno all'Università Cattolica del Sacro Cuore

DA SAN VINCENZO E SANTA LUISA DE MARILLAC ALLA FAMIGLIA VINCENZIANA: 350 ANNI DI CARITÀ E MISSIONE

Sabato 24 aprile la Famiglia Vincenziana lombarda ha commemorato, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, il 350° della morte dei suoi santi capostipiti organizzando il convegno "Da san Vincenzo e santa Luisa de Marillac alla Famiglia Vincenziana: 350 anni di carità e missione". La Famiglia Vincenziana è l'unione di fatto di tutti coloro che nel mondo si rifanno agli insegnamenti di san Vincenzo De Paoli. I suoi "rami" lombardi sono costituiti dai padri della *Congregazione della Missione*, dalle suore *Figlie della Carità* e dai volontari laici dei *Gruppi di Volontariato Vincenziano* e della *Società di San Vincenzo De Paoli*, per un totale di circa 5.000



persone che hanno come "mission" comune l'aiuto al prossimo nel bisogno in tutte le sue forme. Hanno aperto i lavori Claudia Nodari, nuova Presidente Nazionale, affiancata dalla sig.ra Cambiaggio, Presidente Nazionale dei Gruppi di Volontariato vincenziano, che insieme hanno auspicato una sempre più

crescente collaborazione fra i due rami della Famiglia Vincenziana. Al mattino quattro relatori hanno presentato altrettante figure storiche che hanno dato un significativo esempio di impegno sociale. Oltre a scoprire aspetti meno noti delle biografie di san Vincenzo e santa Luisa, i numerosi convenuti (circa 400 persone) hanno

approfondito la conoscenza del beato Federico Ozanam, cofondatore della Società di San Vincenzo De Paoli, e di santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore della Carità. La sottolineatura della capacità di questi "maestri" di riconoscere gli stati di bisogno e promuovere risposte adeguate ha cercato di stimolare i loro "allievi"

SESTO SAN GIOVANNI - Sempre dalla parte dei più deboli

ANGELI DEL "LAST MINUTE MARKET"

Domenico, gentile pensionato sestese, è solo uno dei tanti volontari che mettono il proprio tempo libero a disposizione di chi ha più bisogno. Ogni lunedì mattina sale su un grosso furgone bianco, donato dalla Famiglia Tenconi, e inizia un tour dei supermercati sestesi. Niente spesa, Domenico si ferma nei pressi del magazzino dove recupera cibo prossimo alla scadenza o contenuto in confezioni lievemente danneggiate; lo carica sul furgone e riparte. Destinazione un altro supermercato, dall'altra parte della città. Un altro carico. È l'anima del *Last Minute Market*: destinare cibo ancora buono, ma non più vendibile, alle famiglie povere. Sesto ha deciso di aderire all'iniziativa nel luglio 2009. Grazie al contributo fondamentale dell'Associazione San Vincenzo De Paoli e di Caritas, oggi tutte e dieci le parrocchie sestesi sono in grado di trasformare lo spreco in risorsa. Così il viaggio di Domenico termina alla parrocchia della Resurrezione di Via Pisa. Lì scarica tutta la merce raccolta e torna a dedicarsi ai suoi nipotini.

"Ho chiesto agli altri volontari se avevano bisogno di una mano - racconta Domenico - e in men che non si dica mi sono ritrovato sul furgone. Il *Last Minute Market* è un'iniziativa molto importante e io dedico volentieri parte del mio tempo per questa causa".

Dalla Gazzetta di Sesto San Giovanni del 14 aprile 2010 - di Giorgio Valleris

Come nasce il progetto

Last Minute Market (LMM) è una ricerca operativa ideata nel 1998 dal Prof. Andrea Segrè, attuale Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Oggi è una società *spin off* della stessa Università che gestisce oltre 40 progetti sul territorio nazionale e in Sud America. LMM ha sviluppato un modello operativo per recuperare, in totale sicurezza, i beni rimasti invenduti nel circuito produttivo e commerciale a beneficio di organizzazioni non lucrative. Il sistema sviluppato permette di includere

di oggi, che già ne condividono i principi ispiratori, a replicarne anche le azioni con altrettanta efficacia. Nel pomeriggio il professor Giancarlo Blangiardo, Ordinario di Scienze Statistiche e membro del Comitato Scientifico Ores che studia l'evoluzione dell'esclusione sociale per conto della Regione, ha fornito un quadro sintetico ma molto chiaro ed esauriente delle povertà in Lombardia; poi le Presidenti dei due "rami"

laici (Angela Toia, Presidente della Federazione Regionale Lombarda della San Vincenzo e Miriam Magnoni Presidente Regionade dei Gruppi di Volontariato Vincenziano) hanno presentato una panoramica di quanto stanno facendo in concreto le rispettive associazioni per cercare di alleviarla.

Ai numeri, già di per sé significativi, hanno dato maggiore "sostanza" le testimonianze di alcuni

vincenziani, che hanno parlato delle rispettive attività: *storie di successo* di servizi, opere speciali, progetti caratterizzati da innovatività nell'ideazione ed efficacia nella realizzazione, selezionate per l'occorrenza da un apposito gruppo di lavoro con lo scopo di far riflettere sul senso e la bellezza di una cittadinanza attiva che non risolva solo problemi contingenti, ma sappia trovare soluzioni di lungo periodo.

La conclusione dei lavori è stata affidata ad un qualificato esponente del mondo del volontariato, il Presidente del Centro Servizi per il Volontariato nella Provincia di Milano, Lino Lacagnina, che, dopo essersi complimentato per la ricchezza delle iniziative vincenziane, ha sottolineato l'importanza dei principali *strumenti* che devono far parte del corredo di ogni volontario: la voglia di fare un cammino formativo permanente, l'attenzione alla comunicazione, la capacità di condividere competenze ed esperienze lavorando in rete, la consapevolezza del ruolo preciso che può e deve svolgere nella società. A conclusione della giornata, i convengnisti si sono infine trasferiti nell'attigua basilica di sant' Ambrogio, per una messa celebrata dall' Abate mitrato mons. De Scalzi che ci ha regalato una bellissima omelia sull' Amore.



tutti i soggetti che operano nel territorio – amministrazioni, imprese commerciali, mercati all'ingrosso, enti no-profit, multi utility, asl, associazioni, cittadini ... - mettendoli in relazione funzionale e attivando una rete solidale e sostenibile.

LMM ha l'obiettivo di facilitare l'incontro e il contatto diretto fra i punti vendita e gli enti di assistenza dello stesso territorio e collabora a mettere *in sicurezza* il sistema di recupero per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, fiscali, igienico-sanitari, nutrizionali, logistici, organizzativi e di comunicazione.

A seguito di un interesse manifestato dalla Regione Lombardia alla Federazione Regionale Lombarda della San Vincenzo e al Consiglio di Milano, presso il Comune di Sesto San Giovanni si è costituito un team di soggetti pubblici (Comune, Università) e di privati (Enti no-Profit, Grande distribuzione) finalizzato alla implementazione del progetto *Last Minute Market* che, dopo un primo periodo di sperimentazione iniziato nel mese di Luglio 2009, è ufficialmente partito il 21 settembre.

Presso la catena il Gigante (Centro commerciale il Vulcano) fino a fine febbraio sono stati raccolti Kg.10.600 di pane, frutta e verdura; nel corso del mese di febbraio si

sono aggiunti altre tre punti vendita del Gigante e un piccolo supermercato Di X Di e nell'immediato futuro saranno ampliati la gamma dei prodotti e inseriti altri enti vendita.

Per la realizzazione del progetto è stato necessario approntare un'organizzazione logistica, mediante l'esperienza di *Last Minute Market* e del punto vendita aderente al progetto, per far sì che si realizzasse un'efficace catena di raccolta e di distribuzione, gestita dagli enti no profit del territorio di Sesto San Giovanni aderenti al progetto, onde raccogliere e distribuire i prodotti in tempo utile per il loro utilizzo.

Gli enti no-profit aderenti al progetto sono al momento l'Associazione San Vincenzo De Paoli, capofila degli enti no-profit e titolare della Convenzione con i Supermercati e le Caritas Parrocchiali.

Dal lunedì al venerdì i volontari ritirano i prodotti dai supermercati, prodotti che vengono distribuiti alle famiglie in giornata a turno tra le Parrocchie, 5 gestite dalla San Vincenzo e 2 da Caritas. Sono impegnati circa 45 volontari alla settimana e, con quello che è ritirato, si riesce a soddisfare circa 40 persone al giorno. Il tempo dedicato quotidianamente al progetto è di circa 4 ore per volontario.



Da un'intervista al prof. Zamagni*

IL VOLONTARIATO OGGI

Secondo Lei, di che cosa ha bisogno il volontariato oggi?

Di una cosa semplicissima, ma allo stesso tempo molto impegnativa. I volontari bisogna mandarli a scuola di reciprocità. Che vuol dire? Significa che non si può pensare che un'associazione di volontariato sia basata soltanto su uno spontaneismo di tipo emozionale. Ecco perché ai volontari bisogna fare lezione. Io faccio sempre questo esempio: a chi vuol diventare prete lo si fa studiare sei o sette anni in seminario; gli insegnano teologia, filosofia, psicologia, esegesi, ecc. Con ciò intendo rimarcare che non basta che una persona affermi "io ho la vocazione di fare il prete e mi fate diventare prete". Così come non può essere sufficiente che una persona dica "io ho la vocazione di fare e lo faccio". Questa è una strada

di corto respiro. Se vuoi fare davvero il volontario devi metterti a studiare. Cosa vuol dire studiare? Non vuol certo dire studiare per superare l'esame, ma significa acculturarsi. Purtroppo ci sono dei volontari che ancora confondono il principio di reciprocità con il principio dello scambio; che non sanno distinguere tra dono come regalo e dono come gratuità, eccetera.

Lei dipinge un quadro nero. La situazione sembrerebbe grave. In altri Paesi non è così?

Oggi c'è troppa informazione e c'è una carenza gravissima di educazione. L'informazione è utile, ma non basta. Se una persona vuole far parte di un'associazione, bene, sappia che deve accettare di tornare a "scuola"; una scuola ovviamente "sui generis". Sono fermamente

convinto che occorre che i volontari si mettano a "studiare", a pensare, che frequentino certi ambienti. Dopotutto è quello che si è sempre fatto in ambito partitico, associazionistico, politico. Si è sempre fatto così, perché non si è parte di un qualsiasi ente se non si ha la conoscenza dei fondamenti ad ampio raggio. La stessa cosa deve valere per il volontariato.

Chi è allora il vero volontario: è anzitutto una persona che si sottopone a un massiccio programma di studio?

Sì. Perché se non si studia non ci può essere capacità di educare alla reciprocità. Solo attraverso lo studio le persone diventano libere. Libere dall'ignoranza, dal condizionamento, dalle manipolazioni. Io ho iniziato a fare volontariato all'età di 14 anni. La mia fortuna è stata quella di



avere avuto maestri che mi hanno insegnato a studiare. Oggi occorre avere il coraggio di porre le seguenti condizioni: sei libero di entrare in questa associazione, però sappi che devi studiare. Invece, purtroppo, sta passando l'idea secondo cui le associazioni debbano prendere chiunque. Questa è la distruzione del volontariato.

Eppure a Milano è ormai attivo da anni un ventaglio di corsi di formazione per i volontari.

Vanno bene. Ma non bastano. I corsi di formazione insegnano le cose base, come quando si va a prendere la patente.

VARESE - Conferenza Volante di San Vincenzo

L'AMORE VINCE SEMPRE

Nella nostra esperienza di vicinanza alle persone in difficoltà abbiamo sempre sperimentato che, stando loro accanto con comprensione e affetto, si ottengono buoni risultati. Quando un individuo si sente amato cerca di dare il meglio di se stesso e trova il modo per uscire dai suoi problemi contingenti. La nostra opera non è solo quella dell'aiuto materiale, ma soprattutto quello di considerare l'individuo come persona amica. Dalla lettera "Alle donne della San Vincenzo" che segue (trascrizione dal manoscritto originale) si evince quanto tutto questo sia vero.

«Carissime Signore della San Vincenzo, oggi vi faccio questa lettera per ringraziarle per tutto ciò che avete fatto per me. Sono proprio contenta perché grazie a voi ho una casa dove posso dormire senza problemi, posso andare a scuola la mattina e da quando vi ho incontrate non ho mai più passato un giorno senza mangiare. Ancora grazie infine per la Speranza, perché

se dentro di me ho ancora quella voglia di andare avanti è proprio grazie a Voi. Mi ricordo ancora la prima volta in cui sono venuta in vostra sede: ho letto sulla parete di ingresso "dare una mano colora la vita" mi sono detta oggi il Signore ha deciso che i miei pensieri e le mie angosce finiranno poiché mi ha fatto incontrare la gente che hanno pietà degli altri che capiscono la sofferenza degli altri che sanno che essere poveri non è una scelta ma una condizione di vita, che hanno scelto di avere pietà di noi, i poveri.

Carissime donne della San Vincenzo avete colorato la mia vita e vi faccio la promessa di studiare con molto impegno, così fra 5 anni, con l'aiuto di Dio, diventerò il medico della San Vincenzo. Grazie ancora a voi tutti e in particolare alla Sig.ra Carla che mi ha fatto incontrare voi. Che il Signore Vi benedica».

(Lettera firmata da una ragazza proveniente dal Camerum)

Sono soltanto l'abc. Non sto dicendo che non ci vogliono, sostengo che non sono sufficienti. Io parlo di scuola vera e propria. Una volta i partiti, fino a circa 20 anni fa, avevano le scuole di partito. Quando le hanno chiuse si è vista la degenerazione che ha assunto la politica. Allora il volontariato deve fare le sue scuole, perché solo così viene fuori a nuova

leadership.

Le persone oggi sono disposte a investire le proprie energie in questo tipo di percorso?

Sicuramente. E lo posso dire con certezza, perché per ragioni professionali giro parecchio l'Italia. Sostengo da tempo che se si facessero scuole vere e proprie di volontariato arriverebbero in tanti. Tenete conto che sono

molte le persone dotate e generose che purtroppo rimangono deluse dalle esperienze che hanno vissuto nelle associazioni. Bisogna evitare che nel volontariato si inneschi un processo di selezione avversa, un processo che tende ad attrarre solamente i meno dotati sotto il profilo intellettuale. Basta pensare al volontariato come una sorta di "dopolavoro ferroviario"

dove la gente va, parlotta, fa qualcosa pure di buono ma senza una strategia precisa. Oggi più che mai, in un mondo sempre più complesso, dobbiamo ritornare a un concetto forte e alto di azione gratuita.

** Docente ordinario di Economia politica all'Università di Bologna. Dal numero 1 di DOSSIER edito dal Centro Servizi del Volontariato di Milan*

MEDA - Dalla Conferenza di San Vincenzo

SHOPPING ALTERNATIVO

Corso Italia, 34: Shopping Alternativo. Con questa accattivante insegna, la Conferenza San Vincenzo di Meda amplia la sua presenza e il suo servizio, in questo momento di particolare difficoltà. Crisi economica, disoccupazione, integrazione non supportata sufficientemente e tante piccole-grandi povertà vissute in silenzio, quasi fossero motivo di vergogna. In questo spazio, decorosamente arredato (non il solito magazzino di raccolta indumenti) è possibile trovare capi di abbigliamento puliti ed in ottimo stato per donne, uomini e bambini, ma anche accessori per la casa e mobili e arredi. Un'attenzione e un servizio in più per i concittadini meno fortunati.

Il 31 maggio scorso abbiamo chiuso temporaneamente il nostro locale per lo "shopping alternativo". Quando abbiamo aperto, avevamo pensato ad un luogo di semplice servizio, dove chi poteva, portava, e chi aveva bisogno, prendeva.. Senza particolari meccanismi se

non lasciare il proprio nome.

Ho in mente uno degli ultimi "clienti", un giovane straniero malmesso, con una maglietta leggera, gli ultimi giorni di maggio, quando la pioggia aveva fatto scendere di nuovo la temperatura. Entra e dice di aver freddo e di essere senza denaro. Dopo poco esce con un maglione a righe ed una giacca, sereno...

L'idea, sempre coltivata, di rendere più visibile la nostra San Vincenzo ci ha portato a trovare un modo con cui, chi ancora ha il pudore delle proprie difficoltà e mai sarebbe passato dai soliti canali (Parrocchia, Comune) e meno che mai sarebbe venuto nella nostra sede, ha trovato un luogo neutro, dove poter venire senza essere "codificato", libero dal timore di essere "visto"...

Abbiamo potuto vestire tanta gente, arredato diverse case, ma la cosa veramente importante è che abbiamo "incontrato" molte persone, ed il nostro servizio primario è stato, alla fine, l'ascolto. Così, come spesso diciamo nelle nostre riunioni, non siamo incorsi nel rischio di essere



semplici dispensatori di beni: questa iniziativa è stata condotta nel suo giusto spazio, perché quello di cui tante persone hanno realmente bisogno, oltre al pane ed all'abito; è un luogo in cui incontrare un cuore aperto che non giudica, un'intelligenza che prova a risolvere ma che, prima, ama e compatisce. Sono stati quattro mesi e mezzo di scuola per chi ha condotto il locale, tenendolo aperto sei/sette ore al giorno. Mesi in cui la nostra Conferenza è cresciuta nella capacità di fare (abbiamo scoperto l'ingegnosità e le abilità dei nostri uomini), nella grandezza del cuore, avvicinando fatiche insospettite e persone davvero belle e, grazie al Cielo, nel numero dei vincenziani.

Anche la nostra comunità cittadina è cresciuta, aprendosi ad una sensibilità che la nostra iniziativa ha

dato la possibilità di sperimentare. Abbiamo imparato che dentro ogni nostro progetto ce ne è uno più grande e che il nostro lavoro, seppur di testa e non solo di braccia, ha senso solo quando arriva al cuore. A settembre vorremmo riaprire e continuare questa insuperabile scuola, diversa dalla visita domiciliare ma ugualmente speciale nell'avvicinare le persone, che ci rende risorse positive per chi sperimenta la paura della solitudine e della disperazione, occasione di crescita per chi vuole aiutarci ed iniziare ad agire, insomma per essere lì, con la nostra "imprenditorialità" nel volontariato che non ha molte risorse ma che si affida ad una Provvidenza che ha mostrato spesso la Sua presenza concreta.

*Donatella Candian
Conferenza Santa Maria
Nascente
Consiglio Della Brianza*



Duomo di Torino – Membri del Comitato Direttivo della San Vincenzo dinanzi alla visione in HD della Sindone (foto Fabrizio Merlone)



TORINO – Ostensione della Sindone

CRONACA DI UNA VISITA

Una bella giornata di sole ha accolto, sabato 22 maggio, i Coordinatori Regionali e Interregionali di: Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio/Umbria, Abruzzo/Molise, Liguria, Friuli, i Consigli Centrali Autonomi di Cagliari e

Bolzano, componenti il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli, con alcuni membri della Giunta esecutiva, oggi a Torino in visita alla S. Sindone guidati dalla neo eletta Presidente, Claudia Nodari Gorno, prima

OVADA – Un rilevante evento cittadino

INAUGURATA LA “CASA DELLA SOLIDARIETÀ”

Alcuni anni fa la San Vincenzo ovadese aveva assunto l'impegno della gestione del patrimonio della benefattrice prof.ssa Antonietta Marini, la quale dispose nel suo testamento il lascito all'associazione del suo palazzo sito in Ovada, di cui otto appartamenti avrebbero dovuto essere destinati ad abitazione gratuita di donne nubili o vedove o comunque sole della città e zone limitrofe, da assegnarsi in ogni caso in base alle loro condizioni economiche.

Dalla ristrutturazione iniziata nel 2003 sono stati ricavati dodici appartamenti, otto dei quali sono stati concessi in comodato d'uso gratuito, mentre gli altri quattro sono stati assegnati a prezzi ribassati a persone in difficoltà. È stato rimesso a nuovo anche il piano terreno in cui sono stati ottenuti cinque uffici e tre box nonché un locale per la San Vincenzo, che ha così potuto inaugurare la propria sede dopo che per anni aveva dovuto utilizzare i locali parrocchiali per i propri incontri. I proventi di tali locazioni saranno utilizzati per far fronte alle spese correnti di gestione dell'edificio.

Il costo complessivo dell'operazione ha superato i 200.000 euro che sono stati coperti grazie all'aiuto della Cassa di Risparmio di Torino, della Compagnia di San Paolo, del Comune di Ovada e della diocesi di Acqui Terme.

Gli appartamenti oggi si presentano gradevoli e funzionali. Quando, però, è partita l'impresa, il tetto era in grave stato di compromissione; l'impianto elettrico, idraulico e fognario, completamente da sostituire; quello di riscaldamento da inserire ex novo all'interno degli

alloggi. Con gli adeguamenti necessari è stato portato a termine anche l'ascensore, un accessorio di importanza essenziale per consentire di raggiungere i piani alti a persone di età avanzata o in precarie condizioni di salute. La Presidente della San Vincenzo ovadese, Teresita Aschero, durante la cerimonia di inaugurazione in cui è stata scoperta una targa in memoria della donatrice alla presenza del Vescovo e delle autorità civili, ha messo in rilievo che la decisione di accettare il lascito non è stata presa a cuor leggero, poiché si trattava di un impegno assai gravoso, ma che ha prevalso l'idea di estendere il significato della missione della San Vincenzo dando una mano a donne sole che vivono in una condizione di effettiva difficoltà. Il suo ringraziamento è andato alle istituzioni e alle persone, tra cui alcune consorelle della Conferenza di Ovada, che si sono prodigate quotidianamente per raggiungere l'importante traguardo. Nella “Casa della solidarietà”, questo è il nome che è stato attribuito allo stabile, vivono donne anziane per cui è previsto un contratto a tempo indeterminato, utilizzando la formula del comodato d'uso gratuito, mentre per quelle più giovani si parla di periodi più brevi, nella speranza

che sappiano superare le difficoltà con le loro forze. Bisogna sottolineare infine come la San Vincenzo ovadese si sia impegnata con tutte le sue forze per “realizzare un sogno”, quello di offrire, grazie al legato testamentario, una sistemazione a persone in situazione di disagio che, altrimenti, non avrebbero avuto le disponibilità finanziarie per assicurarsi un alloggio ed un tenore di vita accettabile.

Edoardo Barisone



MARIO ALIBRANDI: CAVALIERE DEL LAVORO

Tutta la San Vincenzo Eporediese è stata in festa. Mercoledì 2 giugno, Festa della Repubblica, il Presidente Giorgio Napolitano ha insignito dell'onorificenza di cavaliere del lavoro il Confratello Mario Alibrandi, dell'Associazione Consiglio Centrale di Ivrea, onorificenza consegnatagli dal prefetto di Torino mercoledì 2 giugno.

Mario Alibrandi, laureato in giurisprudenza, cancelliere presso la procura del tribunale di Ivrea, sposato con Jenny Poddana hanno due figli Sara 10 anni e Simone 2. Dal 2006 con la moglie fanno parte della Conferenza famiglie di Ivrea. Attualmente, nel Consiglio Centrale di Ivrea regge la presidenza dei revisori dei conti. Nel servizio ai poveri vive, attraverso lo strumento della visita, il carisma Ozanamiano, portando alle famiglie bisognose, oltre all'aiuto materiale, la sua spiccata capacità relazionale, ricca di esperienza e professionalità. La sua attività nei rapporti con le istituzioni pubbliche, l'esperienza giuridica, mai disgiunta



da quella umana, diventa prezioso strumento per la difesa dei più deboli.

Carissimo Confratello Mario, onorati per il prestigioso insignito riconoscimento, tutta la San Vincenzo Piemontese e Valdostana ti porge le più sincere felicitazioni.

presidente donna, nella storia della nostra Società a ricoprire tale ruolo. Lentamente siamo sfilati davanti al Sacro Lino, con occhi stupiti e commossi, fermarsi e fissare quella immagine, emblema di ogni dolore umano che è la Sindone. Richiamati alla Passio Christi ci siamo sentiti abbracciati dall'Amore di Gesù. Quel Gesù che ci invita a volgere lo sguardo verso la Passio Hominis: oggi, compagna di

tante famiglie represses dalla crisi economica in atto, portatrice di gravi difficoltà e sofferenze. Pensiamo a quante di queste famiglie, offese nella loro dignità, bussano alla porta delle nostre Conferenze, affamate non solo di pane ma di giustizia. Paul Claudel diceva: *"Dio non è venuto a spiegare la sofferenza ma è venuto a riempirla della sua presenza"*. È vero, Signore, spesso ci siamo fermati cercando di spiegare la

sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle. Ora di fronte al tuo Santo Volto, icona dell'umana sofferenza, ti chiediamo di illuminarci perché sul nostro segno di amore verso i nostri fratelli e sorelle sofferenti scenda la Tua presenza portatrice di consolazione. Mentre nel silenzio ci avviavamo all'uscita dal Duomo di Torino, risuonavano nei nostri cuori le parole della preghiera dei

Vincenziani: *"Signore dammi una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori. Signore liberami dall'egoismo / perché ti possa servire / amare / ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare"*. La fotografia di rito a suggello dell'avvenimento. Poi, il ritorno in quel di Castiglione, al lavoro per proseguire il cammino iniziato 177 anni fa dal Beato Federico Ozanam.
Pier Carlo Merlone



Duomo di Torino
Visita del membri del Comitato Direttivo
della San Vincenzo alla Sindone
(foto Fabrizio Merlone)



BOLZANO (BOZEN) - 80 anni di età, 60 di volontariato, 40 di volontario carcerario

TRIPLICE FESTA PER BRUNO BERTOLDI

La SÜDTIROLER VINZENSGEMEINSCHAFT, cioè la SAN VINCENZO, cerca di essere vicina ai vari tipi di bisogni umani, dall'assistenza a persone anziane e sole, a quelle malate o in difficili condizioni economiche, comprese le varie situazioni di miserie umane di persone emarginate, come i senza tetto o i detenuti in carcere. Di quest'ultima categoria, cioè i carcerati, si sta occupando da ben "40 anni" il nostro volontario e confratello Bruno Bertoldi, che frequenta con regolarità, più volte alla settimana, il carcere di Bolzano. Nel carcere porta sostegno pratico e morale alle persone detenute, distribuisce oggetti di prima necessità per l'igiene, vestiario, ma anche sigarette. Svolge per loro le varie pratiche per procurare documenti, l'assistenza economica o altri aiuti concreti. A volte svolge

anche la funzione di mettere una parola buona, di consolare e incoraggiare o, semplicemente, di ascoltare le loro sofferenze.

Ormai la sua presenza in carcere è una realtà fissa di questo posto ignorato o rifiutato da gran parte della nostra società. Bertoldi è conosciuto e stimato non solo dalle persone bisognose, ma da tutto il personale del carcere, dalla direttrice dott.ssa Nuzzaci al Comandante fino ai vari Agenti.

Il sig. Bertoldi, nato nel 1930, sposato e padre di famiglia ormai in pensione, era commerciante. Iniziò la sua attività come volontario nella San Vincenzo, dedicandosi alle varie problematiche delle famiglie nella zona dei Piani di Bolzano, ben 60 anni fa. Quando queste esigenze vennero meno, fu il Conte Forni 40 anni fa, a quel tempo presidente del Consiglio Centrale, a



scegliarlo come volontario carcerario, sia per la sua buona conoscenza della lingua italiana, requisito indispensabile per poter entrare in quel ambiente, e sicuramente anche per le sue capacità umane, il suo carattere robusto, determinato e nello stesso

tempo comprensivo da buon padre di famiglia, molto adatte ad affrontare un ambiente non tanto facile.

Quest'anno il confratello Bruno Bertoldi ha un triplice motivo per festeggiare altrettanti anniversari: gli "80 anni di età", i "60 anni di volontario nella San Vincenzo" e i "40 anni come Volontario del Carcere".

Consideriamo questi bellissimi traguardi raggiunti, un'occasione per apprezzare l'esempio

di questo coraggioso ed attivo confratello, facendogli i nostri migliori Auguri e ringraziamenti per il suo instancabile impegno cristiano, vincenziano nell'ambito sociale.

*Elisabeth Ondertoller,
Presidente Conferenza
"St. Martin"*

BOLZANO - Assegnato il Premio della Bontà

ANTONIO SIMONCIONI

Ogni anno viene assegnato a Bolzano il "premio della Bontà" ai volontari che si sono distinti nell'ambito sociale. Questo anno è stato premiato il "veramente meritevole" Confratello della San Vincenzo Antonio Simoncioni. Nato a Senigallia nel 1928, sposato, ha lavorato nelle Acciaierie di Bolzano. Da 60 anni confratello della San Vincenzo, per "10 anni" Tonino Simoncioni è stato un buonissimo e molto attivo Presidente del Consiglio Centrale Autonomo della Diocesi Bolzano/Bressanone: una vera risorsa della Società. Terminata la Presidenza, si è occupato del magazzino dei mobili a disposizione dei bisognosi, che lui stesso contribuiva a portare personalmente ai poveri: fino a quasi 80

anni di età!

È stato anche il tesoriere del Consiglio Centrale fino ad un anno fa e oggi prosegue, come sempre, nell'umile servizio a favore degli emarginati e bisognosi nel vero spirito vincenziano. Un esempio per tutti!

Ci congratuliamo con Lui con tutto il cuore per questo meritato e significativo premio che gli è stato conferito e gli auguriamo ogni bene, ancora tanti anni di salute e la benedizione del nostro Signore. Ringraziamo anche il caro Confratello "Tonino" per i tantissimi anni d'amicizia e di fraterna collaborazione.

Josef Plankensteiner



CASTIGLIONE TORINESE – Esordio della Presidente neoeletta

COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

Collegato alla visita alla Sindone, si è svolto dal 22 al 23 maggio il primo Comitato Direttivo presieduto dalla Presidente Claudia Nodari.

In apertura dei lavori la Presidente ha rilevato che tuttora mancano molti rendiconti annuali (alcuni dal 2005) e ciò ostacola sia l'operatività dell'Ufficio di Presidenza (vedere articolo a pag. 4) e sia l'adempimento degli obblighi con la Confederazione Internazionale di Parigi. Di qui il pressante invito ai ritardatari a mettersi al più presto in regola.

Tra i vari punti all'ordine del giorno, è stato deciso di rivedere lo **Statuto dell'Ente Morale** per adeguare le norme dell'importante Associazione vincenziana ai cambiamenti legislativi e al nuovo statuto della Federazione della San Vincenzo; è stata illustrata l'evoluzione del **progetto Abruzzo** di cui informeremo i lettori non appena il progetto sarà approvato dall'ente pubblico. È stato fatto anche il punto sulla **Campagna nazionale della San Vincenzo** che – ricordiamo – verterà sul tema scelto dall'Assemblea di marzo "Accogliere le diversità". Per la concomitanza con il Convegno della Famiglia Vincenziana dal 24 al 26 settembre a Roma, quest'anno non si svolgerà la classica Giornata nazionale di settembre in concomitanza con la festa di san Vincenzo. Ciò nondimeno, **tutte le realtà vincenziane sono invitate a programmare a proprio piacimento una "Gior-**



nata" in cui illustrare al pubblico il tema approvato.

Il Settore Giovani ha illustrato le iniziative in calendario (il Campo Ozanam "Di...verso l'altro" dal 25 luglio al 1° agosto e il Campo "Incontro all'Albania" dal 1° al 15 agosto).

Sono stati esaminati anche due documenti. Il primo, **"Studio di percorsi formativi"**, si propone di predisporre per l'Assemblea di novembre alcune linee essenziali per promuovere percorsi di formazione nelle ACC e Conferenze. Il secondo per i giovani, **"Protagonisti del cambiamento"**, si propone di definire un piano di pochi punti da presentare all'Assemblea di novembre con gli interventi nel settore giovani da avviare nel corso del 2011.

MARINA DI MASSA – Grande festa di "famiglie"vincenziane

VI CAMPO FAMIGLIE

Quest'anno il Campo Famiglie si è svolto dal 28 al 30 maggio nella sempre accogliente Casa FACL a Marina di Massa ed essendo arrivato alla sua VI edizione, è da considerarsi una bella realtà nella San Vincenzo.

Il tema di quest'anno **"La carità della famiglia nella realtà sociale"** è giustamente stato sottotitolato dagli organizzatori con una frase del beato Ozanam *"Non vi sembra che sia tempo di unire i fatti alle parole?"* proprio per richiamare tutte le famiglie cristiane, a partire da quelle vincenziane, ad allargare lo sguardo alla realtà italiana nella quale viviamo e



che sempre più fortemente richiama la famiglia a svolgere il suo compito di testimonianza dei valori fondamentali che dovrebbero sostenere una società.

Il nostro "grande" Assistente Spirituale, Padre Bergesio, ha introdotto il Campo sottolineando come la Chiesa oggi evangelizzi la FAMIGLIA, la quale a sua volta è chiamata ad evangelizzare le altre famiglie e questo è detto molto chiaramente da Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate in Re Sociali*.

Per aiutare i partecipanti ad affrontare queste tematiche sono stati presenti con le loro relazioni i coniugi Giulia Paola e Attilio Danese (Sociologi di Teramo nonché Membri della consulta CEI per la Famiglia) e Don Antonio Sciortino (direttore di Famiglia Cristiana). Forte è stato il richiamo alla necessità di una presenza FORTE delle famiglie nella Società Italiana sia nelle relazioni sociologiche dei coniugi Danese (la Società deve per suo interesse investire nella famiglia e nell'educazione), che nella "lapidaria" relazione sulla situazione della famiglia in Italia fatta da Don Sciortino (l'Italia sta morendo e la famiglia cristiana è una grande risorsa purtroppo finora ignorata). Tutti hanno spesso citato la "Caritas in Veritate" la quale chiama fortemente in causa la famiglia cristiana considerandola in primo piano nel lavoro di rivalutazione dei valori morali sui quali deve necessariamente rifondarsi la Società.

L'ultimo relatore è stato Alessandro Floris (Vice Presidente Nazionale San Vincenzo e Direttore del Centro Studi La Pira di Cagliari) che ha riportato il tema più nelle "corde" vincenziane perché ci ha presentato, grazie ad un'analisi degli scritti Ozanam, cosa egli pensava e soprattutto come viveva la

Famiglia con i suoi valori e la totalità delle sue scelte.

Sul prossimo numero i resoconti delle relazioni e le impressioni delle famiglie partecipanti.

I coordinatori Nicoletta, Salvatore, Maurizio, Paola, Marco, e Padre Bergesio

LUCCA – Una dolorosa perdita

VALTER MARRACCI

L'8 maggio abbiamo dato l'estremo saluto a Valter Marracci (nato il 23.10.1938), tesoriere del nostro Consiglio Centrale, tornato alla Casa del Padre, al termine di una lotta mai doma, nutrita dalla cristiana speranza di sconfiggere il male che lo aveva aggredito in questi ultimi anni. "Non fiori – aveva lasciato detto alla famiglia – ma offerte alla Associazione Don Franco Baroni e alla San Vincenzo De Paoli". La Don Baroni svolge a Lucca un'attività veramente meritoria, di assistenza ai malati terminali e conforto dei loro congiunti con la terapia del dolore.



Della San Vincenzo Valter era Confratello dal 1968, nella Conferenza della SS. Annunziata, la più antica di Lucca (fondata nel 1855 nella Parrocchia di S. Maria Foris portam) e operante tutt'ora nel Centro Storico cittadino. Il dr. Damiano Panconi ne è l'attuale Presidente. Lui ne è stato Segretario dal 1993.

Per me Valter era tanto di più: collega dagli anni 1960 e amico, ne condividevo passioni (amore per la natura) e tensioni (amore per il prossimo). Schivo da ogni possibile ostentazione, come vuole la regola vincenziana, era nel silenzio un grosso operatore di carità, attento all'ascolto del prossimo bisognoso, attivo nella "visita al povero". Fu Presidente del Consiglio Centrale dopo Pier Luigi Viani. Nel 2004 gli succedetti in quel servizio e da allora ha svolto con grande cura il compito di tesoriere dell'Associazione.

Nella celebrazione eucaristica, abbiamo ricordato Valter nella preghiera dei fedeli «Ringraziamo il Signore con i Confratelli dell'intera diocesi, per il tempo che ha dedicato ai bisognosi attraverso tanti anni di servizio in questa nostra associazione caritativa: aiutaci ora dall'alto a continuarne l'opera».

Vincenzo Poggiani – Presidente Associazione Consiglio Centrale

AVVISO AI LETTORI

Informiamo i lettori che *La San Vincenzo in Italia* di aprile, pronta per la spedizione da tempo, è stata consegnata alle Poste il 15 giugno. Partirà a tariffa ordinaria in attesa che la legge 73 del 22 maggio 2010 che prevede tariffe agevolate per la stampa no-profit sia applicata con effetto retroattivo. Questo numero di maggio/giugno andrà in stampa e spedizione (auspichiamo a tariffe agevolate) entro giugno ed il prossimo di luglio/agosto entro luglio.

Spiacenti per i disguidi, ci auguriamo sia apprezzato l'impegno a non fare mancare ai vincenziani il nostro strumento di informazione e formazione.

La Redazione

Pensieri & Parole

L'obolo della vedova

La chiesa del piccolo paese è addobbata a festa: Lun grande striscione bianco con la scritta "Benvenuto Padre Amedeo" rallegra la facciata barocca. Padre Amedeo torna in patria dopo trenta anni di servizio missionario in terra d'Africa. Anche Margherita, alla soglia dei suoi novantacinque anni, appoggiata al suo inseparabile bastone, con passo antico e solenne si avvia verso la chiesa.

Margherita, ricorda il giorno in cui incontrò Padre Martin, un missionario di origine francese, che l'aveva assistita nel momento più difficile della sua vita: la morte del figlio, nato con un grave deficit cognitivo e amorevolmente assistito per oltre trenta anni. Nel contempo, anche il marito operaio specializzato era stato colpito da "ictus cerebrale" inchiodandolo su una carrozzina, privo della parola. Quel giorno, quando la disperazione aveva invaso la sua esistenza, aveva bussato alla porta quel prete, minuto e sorridente, che aveva condiviso il suo dolore e non solo con le parole.

Un giorno, dalla radio, la terribile notizia: Padre Martin, missionario in un povero villaggio africano era stato assassinato con una raffica di mitra esplosa da un soldato, mentre tentava, coraggiosamente, di sottrarre alcuni bambini destinati a fare i bambini soldato. Da quel giorno, Margherita, non mancò mai alle molte giornate missionarie; si adoperò per aiutare i missionari andando di paese in paese ad illustrare le diverse iniziative.

Anche oggi, malgrado il peso degli anni, Margherita non voleva mancare. La navata della chiesa era addobbata con grandi fotografie di bambini scheletrici, gli occhi spalancati chiedevano più giustizia che compassione. Nell'omelia, il racconto di Padre Amedeo, testimonianza di situazioni di miseria, di fame, di guerre, di violenze di ogni genere. Quelle fotografie ne erano la testimonianza viviva.

Margherita ne rimase profondamente turbata. Al termine della celebrazione, Padre Amedeo si sistemò sul sagrato per ricevere le offerte dei fedeli. Margherita, aveva nella borsetta una busta bianca. Costretta a vivere con la pensione di reversibilità del marito, data l'esiguità dell'introito, era costretta ogni mese a suddividerlo in piccole somme per le spese dell'affitto di casa, il pagamento delle utenze domestiche, le medicine. Nella busta bianca, la parte destinata all'acquisto dei generi alimentari. Quando fu di fronte a Padre Amedeo, non esitò un attimo, estrasse dalla borsetta la busta bianca e la depositò con un sorriso nelle mani callose di Padre Amedeo.

Nella chiesa echeggiavano ancora le parole del Vangelo di Luca al capitolo 21...vide anche una vedova povera...

Zeta

GioVin 2010

**La Famiglia Vincenziana invita i Giovani
alla Festa che si terrà a Roma
il 24-25-26 settembre 2010!**

In occasione del 350° anniversario della morte di San Vincenzo De Paoli e di Santa Luisa de Marillac vivremo insieme il "Giovin 2010" dal 24 al 26 settembre 2010.

È una bellissima occasione per far festa insieme a tutti i giovani della Famiglia Vincenziana.

Sede dell'Incontro sarà l'Istituto Salesiano Teresa Gerini Torlonia di Roma. Il costo è di 65 euro. Al momento dell'iscrizione è richiesto il versamento di una caparra di 20 euro. La quota non comprende la cena al sacco del 24 settembre ed il pranzo del 26 settembre.

Iscrizioni entro il **15 luglio 2010**.

L'invito è rivolto a tutti i GIOVANI dai 14 ai 35 anni. Per i minori è richiesta l'autorizzazione dei genitori.

La San Vincenzo Giovani

*"Come più cariboni ardenti in amore
scaldano il più, così anche noi, giovani
ci viviamo, ci informiamo e ci uniamo
nell'amore di Dio"*
San Vincenzo di Paolo

La Famiglia Vincenziana ti invita

In occasione del 350° anniversario della morte di San Vincenzo de Paoli e di Santa Luisa de Marillac vivremo insieme il "Giovin 2010". È una bellissima occasione per far festa insieme. Si discute la vita che è sempre una festa... rivolgiamoci alla Famiglia Vincenziana. Per il momento dell'iscrizione è richiesto il versamento di una caparra di 20 euro. La quota non comprende la cena al sacco del 24 settembre ed il pranzo del 26 settembre.

Donna Anna Toti

L'invito è rivolto a tutti i GIOVANI
(e GIOVANISSIMI) dai 14 ai 35 anni.
Per i minori è richiesta l'autorizzazione dei genitori.

Sede dell'Incontro:
Istituto Salesiano Teresa Gerini Torlonia
Via Tiburtina, 994 - 00156 ROMA
Tel. 06/4070031
Stazione Metro di Roma Nord

Costo: 65 euro (20 euro caparra e 45 euro quota)
Donazione: Milano 349 4986207
R. Salvatore: Bari 339 8658128
Le. Raffaella: Napoli 349 1447519
giovin2010@yahoo.it

GioVin 2010

24 Settembre 2010

dalle ore 17.30 Accoglienza e registrazione presso l'ISTITUTO
ore 20.00 Cena a Roma
ore 23.00 Cena al sacco (cena del 24 settembre)

25 Settembre 2010

ore 08.30 Angelus di Mons. ...
ore 09.15 - 11.30 Laboratori:
"Il segreto dell' amore"
ore 12.00 "Tutti Niente" (con i genitori e responsabili della Famiglia Vincenziana)
ore 13.00 Pranzo
ore 17.00 Conferenza: "Vincenzo e la sua Famiglia di San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa de Marillac"
ore 20.30 "Niente Niente" (con i genitori e responsabili della Famiglia Vincenziana)
ore 23.30 Cena al sacco (cena del 25 settembre)

26 Settembre 2010

ore 09.30 Conferenza: "Vincenzo e la sua Famiglia di San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa de Marillac"
ore 12.00 Pranzo
ore 13.00 Conferenza: "Vincenzo e la sua Famiglia di San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa de Marillac"

La quota di € 45,00
Al momento dell'iscrizione versare la caparra di € 20
Per il resto di € 25,00 versare il giorno del 24 settembre.

La quota non comprende:
la cena a sacco del 24 e il pranzo del 26 settembre.

Per la quota:
Donazione: Milano 349 4986207
R. Salvatore: Bari 339 8658128
Le. Raffaella: Napoli 349 1447519
giovin2010@yahoo.it

SCHEDA DI ISCRIZIONE:

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Prov. _____

Cell. _____

E-mail _____

per informazioni e iscrizioni: giovin2010@yahoo.it

Le iscrizioni direttamente all'organizzazione del GioVin giovin2010@yahoo.it
e per conoscenza a giovani@sanvincenzoitalia.it

“ Cari amici, voi oggi mostrate il grande affetto e la profonda vicinanza della Chiesa e del popolo italiano al Papa e ai vostri sacerdoti, che quotidianamente si prendono cura di voi, perché, nell’impegno di rinnovamento spirituale e morale possiamo sempre meglio servire la Chiesa, il Popolo di Dio e quanti si rivolgono a noi con fiducia.[...] Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa.[...] Vi ringrazio di cuore, cari fratelli e sorelle, per la vostra calorosa e nutrita presenza.[...] Avete aderito con entusiasmo a questa bella e spontanea manifestazione di fede e di solidarietà ”

Benedetto XVI

Regina Coeli di domenica 16 maggio

abbonamenti 2010

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice

www.sanvincenzoitalia.it

